



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



LINEAR®  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 53 - giovedì 23 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Berlusconi all'inizio entrò in politica per salvare il proprio impero mediatico e finanziario e per difendersi dalle accuse penali.»**



**Ma ha fatto molto di più: da solo ha quasi fatto deragliare l'operazione Mani Pulite, ha riportato nel tempo l'orologio della guerra alla mafia,**

**ha stabilito una serie di inquietanti precedenti nella commistione tra affari pubblici e affari privati».**

Alexander Stille, «Citizen Berlusconi», pag. 386

## L'alleato fascista di Berlusconi adesso mette in dubbio la Shoah

**FRASI CHOC DI ROMAGNOLI** Il segretario della Fiamma Tricolore intervistato a Sky tg 24 dice: «Le camere a gas? Francamente non ho nessun mezzo per poter affermare o per poter negare». Poi conferma di aver incontrato Silvio Berlusconi e di aver raggiunto un accordo per le prossime elezioni

Rosciani a pagina 6



CRAC PARMALAT

**Bufera su Geronzi**  
**La Procura decide l'interdizione**

Ripamonti a pagina 12

Staino

ANCHE ITALIANI TRA I TORTURATORI DI ABU GHRAIB.



AVISATE L'ISTAT. CHE AGGIORNI I DATI SULL'OCCUPAZIONE!



**DOPO BENGASI, BRUCIATO IL TRICOLORE A TEHERAN**  
**Fini ora dà la colpa a Calderoli**  
**Castelli insorge: inaccettabile**

Nella maggioranza è di nuovo guerra sul caso Calderoli-vignette e sulle responsabilità dell'ex ministro leghista per gli incidenti a Bengasi. Parlando davanti alle commissioni Affari costituzionali e Esteri delle due Camere, Fini, che il giorno prima aveva attribuito i tumulti ad oppositori di Gheddafi, fa marcia indietro, e accusa Calderoli: «Senza i motivi offerti dalle sue affermazioni, nonché dalla loro reiterazione con intenti apparsi provocatori, le manifestazioni difficilmente avrebbero preso di mira

obiettivi italiani». Il ministro Castelli definisce «inaccettabile» le parole di Fini esprimendo «amarrezza e sconcerto». Il ministro Pisano: «Non possiamo escludere l'ipotesi di autonome iniziative di rivalsa anche individuali contro l'Italia». Fassino: le strumentalizzazioni elettorali di questa vicenda vengono da parte della maggioranza. Proteste contro Calderoli anche a Teheran. Manifestanti bruciano bandiera italiana davanti alla nostra ambasciata.

Bertinetto a pagina 9

Commenti

Da Salò ad Arcore

FASCISTI  
NON PER CASO

VINCENZO VASILE

Maledetto disordine, dove sarà finita quella foto. Primi anni Sessanta del secolo scorso. Andavo al liceo «Umberto», la scuola più «rossa», di Palermo. Quel che colpiva nell'istantanea che non trovo più tra le mie carte, è che eravamo tutti in giacca e cravatta.

Ora Gigi fa l'attore, quell'altro è stato in galera per mafia, gli altri due sono procuratori della Repubblica, l'altro ancora dirige una banca, tre di noi abbiamo fatto i giornalisti. Tra i più anziani c'era anche un giovanotto serio e tranquillo, bravissimo sui banchi come in palestra, che si chiamava Giovanni Falcone. Era in sezione C, beniamino del professore Franco Salvo, storia e filosofia, uno che impiegava la sua coltissima e mite sapienza a spiegare, comma per comma, la Costituzione.

segue a pagina 27

Italia e Islam

SE I NEMICI  
SIAMO NOI

LUIGI BONANATE

Che cosa è più grave: che ad Abu Ghraib ci fossero anche degli italiani oppure che laggiù si fosse riunita una specie di «internazionale» di sadici e carnefici? È peggio che a Teheran venga bruciata la bandiera italiana o che vi si manifesti contro l'Occidente? In termini morali, ovviamente non importa la cittadinanza di chi ha agito, ma che cosa abbia fatto: torturare è ben peggio che bruciare pezzi di stoffa.

segue a pagina 27

## Prodi sfida i tre leader in tv: a Mediaset, Fede arbitro

NO DEL PREMIER

Il Professore: in tv con Berlusconi, Fini e Casini. «Ma il premier rinunci alla conferenza finale»

/ Roma

Stesse regole del duello tv tra Bush e Kerry. Sfida a quattro: da una parte il candidato dell'Unione, dall'altra le «tre punte» della Casa della libertà, Berlusconi, Fini e Casini. Prodi lancia la sfida al centrodestra per il confronto in televisione. «Sono disposto a venire a Mediaset, e di avere Fede come arbitro, se Berlusconi rinuncia alla conferenza stampa finale». Ma da Palazzo Chigi arriva un secco no.

a pagina 4

«VANNO INDICATI METODO, CRITERI, COMMITTENTE»

**Sondaggi creativi, l'Authority lancia l'altolà: rispettare le regole**

Finalmente arrivano le regole. Bata con i sondaggi creativi. Lo ha deciso ieri l'Authority per le comunicazioni che ha fissato i paletti che dovranno essere rispettati per poter diffondere sondaggi degni di questo nome. Un intervento tardivo, quello dell'Authority per le comunicazioni. Ma come si dice, meglio tardi che mai. E i paletti, le regole (peraltro ben esplicitate nella legge) sono lontane, diverse, da quelle seguite da Silvio Berlusconi e dalla sua società americana. Perché, come ha documentato ieri l'Unità, il presunto «sorpasso»

annunciato dal premier puzza di propaganda elettorale. È proprio partendo dalla denuncia de l'Unità, Vannino Chiti, coordinatore della segreteria dei Democratici di sinistra, parla di dati taroccati: «Lo sappiamo dice- ormai ci sono i sondaggi voluti non per conoscere l'orientamento dei cittadini ma per tentare di orientarli. È questa la campagna che la destra sta mettendo in pratica in Italia». D'altra parte, come dimenticare l'incredibile annuncio di Berlusconi: tra una settimana ci saranno i sondaggi, ci daranno in vantaggio...

a pagina 2



**ABU GHRAIB Mercenari italiani fra i torturatori**

FRA I TORTURATORI del carcere di Abu Ghraib c'erano anche «due contractor italiani». Lo dice, a Rainews24, Ali Shalal al

Kaisi, il prigioniero che nelle foto scandalose appare incappucciato e con gli elettrodi attorno al corpo. Fontana a pagina 7

**Memorandum**  
Le proposte dell'Unione per dimenticare il peggior governo della Repubblica  
**Domenica 26 febbraio**  
Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557471 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it

[omissis]  
la collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

**SAVERIO FERRARI**  
**da Salò ad Arcore**  
La mappa della destra eversiva  
domani in edicola

Euro 5,90 + prezzo del giornale

**L'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

## APPELLO: UNA STRADA PER MARIO LUZI

Mario Luzi ha legato la sua voce poetica altissima, in maniera indissolubile, alla sua città. Firenze, che lo ha avuto protagonista culturale, non può non intitolare una strada al suo poeta. Tanto più se questo è dovuto a un veto politico, a una vendetta di parte. Firenze non merita questo. Mario Luzi non merita questo. Noi chiediamo di andare avanti, di superare anche ostacoli e divisioni in nome della grandezza e della cristallina libertà di questo nostro poeta, così fiorentino e così universale.

Enzo Mazzi, Sergio Staino, Piero Pelù, Franco Zeffirelli, Vittorio Sgarbi, Mauro Pagani, Renzo Cassigoli, Enzo Brogi, Paolo Hendel, Dario Nardella, Alessio Gramolati, Mario Primicerio, Elzir Izzedine, Vittoria Franco, Francesco Pardi, Eros Cruccolini, Lela Gatteschi, Livia Brunelli, Sara e Jordan Baldassini, Mattia Mirotti, Tito Cortese e Alda Monico, Ayse Saaragci, Gabriella Nocentini

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il pistola

C'È PER TUTTI il momento della verità. Nei film western arriva quando le due pistole più veloci del West si affrontano nel duello finale e nel nostro mondo più o meno civilizzato il momento della verità può anche venire a Ballarò. Dove il professor Fisichella ha chiesto al leghista Andrea Gibelli (il pistola più veloce della padania) di spiegare i riferimenti culturali e storici della politica leghista. E qui Gibelli, anziché alzarsi, chiedere scusa e andarsene a casa, ha provato incautamente a rispondere. Dimostrando così che la concezione leghista del mondo si può riassumere in 4 parole: ognuno a casa sua. Un'idea piuttosto selvatica, secondo la quale civiltà, patria e religione finiscono sullo zerbino. Unico riferimento culturale l'incolpevole Carlo Cattaneo, il quale dedicò tutta la sua vita e i suoi studi a unificare (cioè «federare») l'Italia e non certo a dividerla, come vorrebbe Bossi. Ma purtroppo, a tanti anni dalla morte di Cattaneo, in Italia ci sono ancora 6 milioni di analfabeti e (forse) un milione e mezzo di leghisti.

**Giuliana Sgrena**  
**Fuoco amico**  
TERZA EDIZIONE

Feltrinelli

La scelta del campione, la metodologia, la trasparenza: solo così sono affidabili

Nel sito della Presidenza del Consiglio il sondaggio pubblicato in ritardo e privo dei dati necessari

# E l'Autorità bocchia i sondaggi «creativi»

Il responsabile delle comunicazioni ricorda le regole per l'affidabilità dei rilevamenti d'opinione  
E quello del premier le viola quasi tutte. Chiti: «Domande fasulle per avere risultati taroccati»

di Roberto Rosciani / Roma

**ARRIVANO LE REGOLE** Meglio tardi che mai. L'autorità per le comunicazioni ha fissato le regole per dei sondaggi degni di questo nome. E le regole (per altro già esplicitate dalla legge) sono del tutto diverse da quelle seguite da Berlusconi e dalla sua società ameri-

cana. Il sondaggio del Cavaliere - come ha denunciato l'Unità già ieri - ha tutta l'aria di un «pezzo» di propaganda elettorale. «Lo sappiamo: ormai ci sono sondaggi voluti non per conoscere l'orientamento dei cittadini ma per tentare di orientarli. La destra sta mettendo in pratica in Italia questa campagna», è il commento di Vanni Chiti coordinatore della segreteria Ds, che riprende l'articolo dell'Unità. «Tuttavia prosegue come dice il proverbio a volte il diavolo insegna a fare le pentole ma non i coperchi. E così per il famoso sondaggio commissionato da Berlusconi alla società americana Psb. Basti vedere alcune domande del sondaggio. E Chiti cita le domande che magnificano i risultati ottenuti dal governo contrapponendoli alla scelta dell'intervista di non votare per il premier ma per Prodi. «Ogni commento è superfluo. Ecco il sondaggio taroccato. Sarà perché i cittadini italiani hanno presente il bilancio disastroso dei governi Berlusconi che il loro orientamento di voto non è come spera la destra».

Ma torniamo all'Autorità e alle regole: già da una decina di giorni l'Autorità era stata sollecitata a dire qualcosa sui sondaggi dopo le scorribande di Berlusconi. Il presidente del consiglio aveva annunciato infatti: «Tra una settimana saranno pronti i risultati di un sondaggio che ci danno in vantaggio» e poi dalla convention di Perugia aveva aggiunto: «Non mi riesco a trattenere, ve lo devo dire, siamo in testa nei sondaggi». Era stato fatto notare che per i sondaggi esistono norme molto severe, e infatti oggi l'Autorità le ricorda affermando che i «risultati dei sondaggi elettorali possono essere diffusi soltanto se accompagnati da determinate e particolari indicazioni». E queste devono essere rese contestualmente disponibili, nella loro integralità, sull'apposito sito internet della Presidenza del Consiglio dei Ministri - [www.sondaggiipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggiipoliticoelettorali.it). Nel sito il sondaggio della Penn Schoen e Bertel è stato pubblicato

solo diversi giorni dopo l'annuncio e in maniera non proprio conforme a queste regole. Un particolare per tutti: il risultato rilevato il 14 febbraio è confrontato con un precedente rilevamento fatto in dicembre e non era mai stato reso noto. Doi questo stesso rilevamento non viene indicato il campione né le metodologie. L'Autorità ha stabilito che sul sito della Presidenza del Consiglio devono essere indicati: «il soggetto che ha realizzato il sondaggio; il committente e acquirente; i criteri seguiti per la formazione del campione; il metodo di raccolta delle informazioni e di elaborazione dei dati; il numero delle persone interpellate e universo di riferimento; le domande rivolte; la percentuale delle persone che hanno risposto a ciascuna domanda; la data in cui è stato realizzato il sondaggio». Il sondaggio di Psb contravviene a numerose di queste regole. Non sarebbe il caso di toglierlo dal sito a dal dichiararlo apertamente un «non sondaggio»?



Corrado Calabrò presidente dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni Foto Ansa

**L'INTERVISTA VINCENZO FRENI** Dalla scelta del campione, all'uso di altre società per i rilevamenti

## «Psb, così non si lavora»

/ Roma

È preoccupato Vincenzo Freni. Lui di mestiere fa sondaggi, anzi «ricerche sociali e marketing», e quindi al buon nome dei sondaggi ci tiene, se non altro per motivi professionali.

**Come mai?** Perché si può sbagliare, è un rischio che ciascuno di noi sa che i suoi errori li pagherà in termini di credibilità, di affidabilità sul mercato dei sondaggi. E io temo invece che per una società americana come la Psb questa preoccupazione valga molto di meno: chi arriva per fare un sondaggio one-shot (un colpo solo ndr) non ha i freni di chi in Italia ci lavora.

**Allora entriamo nel merito, che cosa non l'ha convinta nel sondaggio commissionato da Forza Italia e sbandierato da Berlusconi?**

Teniamo a quanto dichiarato ufficialmente da Psb: in quello che loro scrivono nelle note che accompagnano il sondaggio sul sito dell'autorità sulle comunicazioni. Intanto si dice che la raccolta dei dati è stata fatta da tre società italiane.

**E questo non va bene?**

No, perché la scelta del field, è tra le più delicate e chi opera in questo settore fa diretta-

mente la rilevazione. E il secondo elemento che salta agli occhi è il fatto che non viene indicato in base a quale metodologia è stato scelto il campione.

**A dire il vero si dice che questo è avvenuto sulla base di metodologie di loro proprietà...**

Sì, ma che cosa vuol dire? La realtà è che Psb scrive di avere un campione di 1920 persone scelte non sulla base della pura casualità e rispondenti alla realtà italiana ma sulla base di un metodo di cui nessuno può controllare la serietà.

**Ha visto inoltre che nel sondaggio si parla di un precedente rilevamento fatto a dicembre del quale però non era stata data alcuna comunicazione...**

Sì, e qui è un altro punto di debolezza: quel rilevamento come era stato effettuato? Chi sta lavorando sui sondaggi elettorali pubblica (lo dice la legge) ogni singolo rilevamento e per fare un paragone col precedente vi debbono essere gli stessi parametri statistici.

**C'è anche un altro particolare: il sondaggio è stato svolto solo su chi ha già deciso cosa voterà.**

Vero, infatti mancano gli indecisi e quindi

non si riesce a capire come possano esserci i recuperi mirabolanti vantati dal premier. Insomma un punto in più di dubbio.

**L'Unità ha intervistato una persona «sondata» da Psb. Nel suo racconto emergono domande a dir poco tendenziose, orientanti...**

Ho letto. Vede, esistono dei sondaggi che registrano le opinioni. Poi esistono altri tipi di sondaggi, quelli che noi chiamiamo pool che servono a «dare informazioni», a far conoscere un prodotto a mettere in luce i difetti di un altro prodotto. Ecco quelle di cui voi avete parlato sono domande da pool più che da sondaggio di opinione. Una delle regole fondamentali è quella di chiedere il parere su un certo avvenimento contando che le persone abbiano già le loro informazioni. Fornire «informazioni» e tanto più opinioni di parte non è corretto. Insomma bisogna capire se per il committente il sondaggio è uno strumento o se invece è strumentale.

**Conosceva già Psb?**

Io e la mia società siamo da anni iscritti ai registri internazionali delle società di sondaggio. Psb per quanto famosa commercialmente, in questi registri (Esomar e Ama) non c'è. Esserci non è obbligatorio. Ma chi ci sta deve rispettare le regole deontologiche. r.r.

**Cicciolina: sono stata con Berlusconi su un'isola greca**

**ROMA** «Sono stata con Berlusconi su un'isola greca. In una bellissima giornata di sole siamo partiti da Milano col suo aereo privato. C'erano anche altri amici. Lui era un imprenditore, ancora non aveva le televisioni. Credo che non conoscesse Veronica. Bello e affascinante, allegro e divertente, aveva molti capelli. Io ero da poco arrivata in questo Paese e non parlavo bene l'italiano. Dopo quei giorni non l'ho più rivisto. Era il 1974: a parlare è Ilona Staller, in arte Cicciolina, in una intervista a News Settimanale.

«Gianfranco Fini - afferma poi l'ex pornostar che stila pagelle su alcuni leader politici - è un bell'uomo e anche molto intelligente. Anche Pier Ferdinando Casini è bello e in gamba: gli darei un bel dieci! Francesco Rutelli è simpatico, ma ultimamente sta invecchiando, è un pò tirato. Fausto Bertinotti ha la faccia simpatica. D'Alma non mi piace, sarà per i baffetti. Prodi potrebbe anche essere divertente, i suoi discorsi sono sempre molto semplificati e comprensibili senza fatica». Cicciolina ricorda poi la sua esperienza da parlamentare e le polemiche che si crearono nel partito radicale. Tornerebbe a fare politica? «Io sono imprevedibile - risponde - vado con i venti e gli eventi. So di essere un personaggio scomodo. Avevo chiesto a un partito di candidarmi a questo giro elettorale, ma la risposta è stata che se io venissi eletta loro perderebbero una poltrona. Un giorno vorrei fondare un mio partito».

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** Turbolenze, se non tempeste, nella Cdl

E così il povero Pionati, che fino all'altra sera certificava il «sereno» nella maggioranza, ieri s'è prudentemente defilato e ha lasciato il campo a Ida Peritore: come avrebbe giustificato l'attacco frontale di Fini a Calderoli e alla Lega tutta che con la sua xenofobia ci sta mettendo in ridicolo e pericolo? La Peritore, usata come salvapionati, ripete la litania e fa ricomparire persino Schifani, per qualche giorno sparito. Segue Frittella, con il superbonus per famiglie inventato da Prodi. Il Professore assicura che i soldi ci sono, insomma si troveranno. Stupisce un po' che nel servizio di Frittella si affaccino i grandi difensori della famiglia annidati nel centrodestra, scandalizzati come vergini insidiate: ma le promesse sono un monopolio di Berlusconi?

**Tg2** La voce della Lega

Era mai possibile che la Lega incassasse gli schiaffoni di Fini a Calderoli, senza battere ciglio? No, non era possibile e il Tg2 riesce a incastrare una reazione di Castelli: «Le parole di Fini sono inaccettabili». Chissà come l'avranno presa Bossi, leader a targhe alterne, e gli altri esponenti con pochette verde. Non è dato sapere. La coalizione berlusconiana procede verso le elezioni in grande serenità: non bisogna strumentalizzare.

**Tg3** Iraq, il lato oscuro è anche italiano

Le immagini orrende dalla fabbrica delle torture di Abu Ghraib (censurate e tagliate dal Tg1 e dal Tg2) passano anche sul Tg3, ma integrali. Poi, un uomo con i capelli bianchi, civilissimo borghese iracheno, parla di quello che ha subito, di quello che ha visto. E apre una finestra inquietante: fra i torturatori, c'erano anche «contractors» italiani, mercenari per dirla tutta. È una rivelazione che scioglierebbe molti interrogativi sui lavori sporchi eseguiti in Iraq per conto degli americani. È il lato oscuro e vergognoso della «missione di pace». Come muore un italiano si è visto: per come muore un iracheno, siamo appena agli inizi.

**RIFONDAZIONE COMUNISTA**

È scontro sull'esclusione di Ferrando

«Ferrando resta fuori dalle liste», dice la segreteria del Prc. «Il capolista al Senato di Rifondazione comunista in Abruzzo sono ancora io», dice l'esponente trozkista. La doppia interpretazione deriva dal fatto che il Collegio dei garanti del partito ha espresso «due pareri» sulla legittimità della procedura che ha portato all'esclusione di Ferrando. Nel primo si sottolinea che la consultazione telefonica dei membri del Comitato politico nazionale è legittima ma «non forma la volontà collettiva dell'organismo». Nel secondo, si osserva che «in caso di comprovata urgenza e rischio di danno irreparabile per il partito», la segreteria può «compiere atti, come quello di eventuali designazioni, riservati agli organismi dirigenti che li hanno nominati, salvo l'obbligo di riferire del loro operato agli stessi organismi dirigenti alla prima occasione utile». Il leader della minoranza trozkista annuncia che continuerà a fare campagna elettorale in Abruzzo: «La decisione del Collegio di garanzia azzerò il provvedimento della segreteria, che ha revocato la mia candidatura sulla base di una consultazione telefonica». Ma nell'entourage di Bertinotti spiegano: «Non si è riaperto nessun caso Ferrando. È stata confermata la validità della scelta. Questa decisione sarà comunicata dalla segreteria al prossimo Comitato politico nazionale». Che non è detto verrà convocato prima del 9 aprile.

## Il Garante Calabrò sanziona Fabio Fazio: troppi politici

Il direttore di Rai3: nulla da rimproverarmi, è un talk show. Un programma di qualità, intelligente, aperto e pluralista

di Natalia Lombardo / Roma

**MULTE IN PAR CONDICIO**

L'Authority per le Telecomunicazioni sanziona *Che tempo che fa* di Fabio Fazio su RaiTre per aver ospitato politici in una trasmissione considerata di intrattenimento in periodo non elettorale. Hanno votato a maggioranza i membri del centrodestra e il presidente Calabrò, contraria l'opposizione. La Rai ricorrerà al Tar. «Continuo a ritenere di non aver violato alcun atto di indirizzo. Sono in gioco diritti costituzionalmente garantiti quali la libertà di manifestazione del pensiero» afferma il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini. Il Garante, infatti, non

contesta violazioni della par condicio, né ha punito la satira, come vuole fare oggi il centrodestra nel Cda Rai, col forzista Petroni che tiene Comacchione nel mirino. L'Agicom si rifà alla norma della commissione di Vigilanza che, nel 2003, indicò alla Rai il divieto di ospitare politici in programmi di intrattenimento se non con delle finestre informative per interviste ai politici su temi di loro competenza. Molto critica l'Unione «Pur di dare un colpo al cerchio e uno alla botte l'Autorità ha preso un granchio colossale», commenta il ds Giulietti e Carra della

Margherita, che ricordano le «continue violazioni di Rete4». Ecco il granchio: *Che tempo che fa* non è un programma di intrattenimento bensì un talk show, come è scritto nelle 20 pagine di memoria difensiva dell'Ufficio legale Rai. «Il talk per sua natura si occupa di temi culturali, sociali, civili, politici», spiega Ruffini che teme nel futuro il divieto di ospitare politici in ogni periodo dell'anno, costringendo il talk a parlare di «gossip o cronaca nera», quindi all'opposto della missione di servizio pubblico». La delibera della Vigilanza era nata per frenare le tante comparsate di ministri (la palma a Gasparri) nei varietà tipo *Domenica In*. Quindi

«un conto è essere invitati a parlare di un libro che si è scritto o del lavoro che si sta svolgendo», prosegue Ruffini, «altra cosa è - poniamo - partecipare ad una gara di ballo, a un concorso canoro, ad una prova di cucina o a uno scambio di torte in faccia». Il direttore non ha nulla da rimproverarsi e difende RaiTre e chi fa il programma «di qualità, aperto, intelligente, colto, libero e pluralista. Tipico del servizio pubblico», con un altissimo indice di qualità: 87,5. L'ascolto cresce (oltre 5 milioni la domenica), anche grazie a Fazio la rete ha superato Rete 4 e Italia 1 in prime time. Ruffini precisa poi i dati: 10 politici su 64 ospiti, 5 per polo; rispet-

tato il richiamo di Ciampi: il 29 gennaio Fini è stato l'ultimo. Il direttore, come il curatore del programma, Loris Mazzetti, osserva che «dire che Fini o Tremonti non fossero competenti a parlare di politica estera o economica appare davvero surreale» idem per «Cofferati sulla politica sociale a Bologna o Fassino sul caso Unipol». I consiglieri Rai di centrosinistra chiedono una revisione dei criteri dell'Agcom. Per il ds Rognoni «c'è una ignoranza di fondo: i generi televisivi non possono essere classificati da un'Autorità». Per Curzi il programma di Fazio «fa onore alla Rai», Rizzo Nervo la chiama proprio «censura».

Oggi lo scontro continua su par condicio  
Forza Italia va all'attacco di Comacchione

I consiglieri della Casa delle Libertà votano da soli  
Ferre le altre nomine

Il Dg Meocci prende l'interim dei Diritti sportivi: il Marano aveva ottenuto buoni risultati a RaiDue molto meno

# Marano a Rai2. E la guerra padana spacca il Cda

L'uomo di Maroni scalza Ferrario, amico dell'ex ministro Calderoli. Polemica assenza dell'opposizione. Petruccioli: uno strappo, ingiustificata l'urgenza della nomina

di Natalia Lombardo / Roma

**LA RESA DEI CONTI** in casa Lega è avvenuta a Viale Mazzini. Antonio Marano è tornato direttore di RaiDue, al posto di Massimo Ferrario: l'uno «cordata» Maroni, il secondo quella Calderoli. Voto contrario del presidente Petruccioli allo «strappo imposto al Cda».

Hanno votato sì solo i cinque consiglieri del centrodestra, Urbani, Petroni, Bianchi Clerici, Staderini e Malgieri. Assenti per protesta i consiglieri di centrosinistra, Curzi, Rognoni e Rizzo Nervo che ritengono la nomina pre-elettorale «una pagina nera per la Rai». Tolto dalla direzione dei Diritti Sportivi dove aveva ottenuto buoni risultati (in contesa con la Lega Calcio), Marano viene ricollocato là dove non aveva brillato. In comune i due direttori hanno alcune censure. Il direttore generale, Alfredo Meocci, ha preso per sé l'interim: sono in corso trattative sulla cessione di parte di diritti dei campionati a Sky (accordo che non gradirebbe Berlusconi). Il presidente Rai, Petruccioli, ha

annunciato al Cda il suo voto contrario: la nomina «segna la vita del Cda». «Ingiustificata e pretestuosa quella «vampata d'urgenza» accesa dalla Cdl, quando si sapeva che la direzione Ferrario era stata un disastro. Il presidente denuncia la natura politica della «staffetta» leghista. La condanna anche l'Usigrai: «La maggioranza nel Cda considera la Rai una sezione di partito». Insorge tutta l'Unione. Il cambio nasce dalla guerra interna alle «cordate» padane: Maroni sostiene Marano, contro Calderoli che ha piazzato Ferrario a RaiDue nel maggio 2004. Allora Bossi era ancora nel pieno della malattia. E, raccontano a Viale Mazzini, il leader della Lega fino a pochi mesi fa non era al corrente della «staffetta» a RaiDue. Sembra che Bossi abbia protestato con Berlusconi, imponendo il ripristino di Marano, amico di famiglia. Il premier ne avrebbe fatto a meno in questo momento, ma quando l'Umberto si impunta

non c'è verso, soprattutto quando nel piatto ci sono le candidature. E dopo le dimissioni di Calderoli Maroni critica i «troppi berluscones» nella Lega arginata solo dalla «saggezza di Bossi». Il Senato si sta riprendendo il partito. Ferrario sembra sia rimasto un po' male, resta a capo del centro di produzione di Milano (aveva un doppio incarico). Marano dicono sia contento (lo era meno quando è stato tolto) e sembra si senta sicuro di restare anche dopo le elezioni, sia lui che il Cda. Allora non volle far tornare Santoro a RaiDue, ora dovrà aprirgli le porte. «Vedremo, vedremo». Oggi secondo round nel Cda: tema la par condicio, le tentate censure sulla satira di Comacchione, la scelta del conduttore per i faccia a faccia: Petruccioli vorrebbe Angela Buttiglione ma sembra che il Dg l'abbia promesso a Vespia. In Vigilanza Anna La Rosa, direttore delle Testate Parlamentari, ha dato l'elenco di giornalisti per le conferenze stampa coi rappresentanti di lista: di nuovo non c'è l'Unità. Ecco chi sono: Maria Teresa Meli del «Corriere della Sera»; Claudio Tito della «Repubblica»; Fabio Martini della «Stampa»; Claudio Rizza del «Messaggero»; Claudio Sardo del «Mattino»; Andrea Cangini del «Quotidiano Nazionale»; Alessandro Giuli del «Foglio»; Carlo Puca del «Riformista».



Il direttore di RaiDue Antonio Marano. Foto Ansa

**Forze politiche in tv squilibrio a destra**

**Circa 38 ore** il centrodestra, 34 ore il centrosinistra. Questi i tempi delle presenze tv dei rappresentanti politici nelle trasmissioni di approfondimento giornalistico delle principali emittenti, Rai, Mediaset, La 7, dal 1 gennaio al 19 febbraio 2006. Poco più di 40 minuti per gli «independent» o «altri» o «liste civiche». Sono i dati forniti dal Centro d'ascolto radicale. A «Porta a Porta» per Fl 5 ore e 12 minuti, pari al 24,12%; seguita da An (18,01%), dai Ds (15,53%), Rifondazione (8,68%), la Margherita (7,77%), Più indietro, l'Unione (7,01%), l'Udc (4,99%), Lega Nord (4,06%), Verdi (2,91%), Pdc (2,88%), Idv (1,28%), l'Udeur (0,99%). Quanto a «DopoTg1», davanti a tutti An (15,3%), poi Dl (14,8%), Fl (11,8%), Udc (11,73%), Lega (11,64%), Ds (11%), L'Unione (10,31%), Prc (7,8%), Rosa nel Pugno (5,4%). Su Raitre, a «Ballarò» prevale Fl (28,1%), Ds (22,2%), Udc (11,4%), Margherita (9,9%), Udeur (5,16%), Prc (4,3%), Rosa nel Pugno (4,2%), Lega (4%), Pdc (3,31%), Verdi (0,28%)

**L'INTERVISTA CHIARA SARACENO** Può avviare una riforma più equa per le famiglie. E include chi non ha alcun reddito

## «Giusto il bonus. I figli sono un bene pubblico»

di Wanda Marra / Roma

«Prodi dà un messaggio importante. Vuol investire nelle famiglie con figli in due modi: con l'assegno e con gli asili nido. Perché i figli hanno un costo, ma sono anche un bene pubblico». Chiara Saraceno, sociologa della famiglia, definisce il piano-famiglia annunciato l'altroieri da Prodi «un bel passo avanti». **Professoressa, cosa ne pensa dell'idea di Prodi di dare un assegno annuale di 2500 euro ai bambini da 0 a 3 anni, fino ai 18?** 2500 euro all'anno, innanzitutto, non sono un bonus, ma una misura più simile a un assegno per figli, come nei paesi europei. Più di 200 euro al mese non sono neanche pochissimo. Da questo punto di vista, la proposta vuol allineare l'Italia alla maggioranza dei paesi europei, dando un sostegno fino a quando i bambini sono adulti. Non è neanche uno scandalo iniziare con i più piccoli, e poi andare a regime, visto che i soldi sono quello che sono. È positivo il fatto che si pensi di fare assegni, piuttosto che continuare con le detrazioni, delle quali le famiglie a basso reddito non riescono a fruire. Aver au-



mentato le detrazioni per i figli, senza affrontare l'incapienza, ha sistematicamente lasciato fuori le famiglie a reddito basso. E rispetto al fatto che al momento molte famiglie non prendono nulla, 200 euro al mese anche se non coprono le spese di un figlio (ma in nessun paese lo fanno) per una famiglia a basso reddito possono essere un bel l'aiuto. **Il programma dell'Unione dice che l'assegno per il sostegno delle responsabilità familiari sostituirà le detrazioni Irpef per i figli a carico, gli assegni familiari Inps, gli assegni per le famiglie numerose con più di 3 figli. Quali le sembrano i punti da chiarire?** Speriamo che davvero razionalizzino. Bisognerà capire come verranno presi questi assegni, cosa succede degli attuali assegni al nucleo familiare: li sostituiscono o si aggiungono a questi? Negli ultimi anni - anche durante il governo dell'Ulivo - invece di riformare il sistema di trasferimento di reddito alla famiglia si è proceduto a pezzettini. Ora ci sono gli assegni al nucleo familiare, quelli per il terzo figlio, la maternità per donne non indennizzate, un bonus ogni tanto, sono un po' aumentate le detrazioni fiscali. Vorrei che ci fosse un impegno a rivedere l'intero

complesso, per metterlo a regime nel modo più equo. E questo può anche voler dire che a regime questo nuovo sistema si sostituisce ad altri, e così non si aggiunge spesa. **Com'è la situazione negli altri paesi europei?** Solo Italia, Spagna e Portogallo non hanno una misura che vale per tutti. L'assegno nei paesi francofoni è abbastanza generoso, ma parte dal secondo figlio in poi. In quelli scandinavi, invece, è più basso, perché preferiscono dare servizi. **Cosa ne pensa, invece, dell'idea di costruire 3000 nidi in più?** Anche questo sarà costoso. Ma va bene. I servizi per la prima infanzia hanno effetti positivi, aiutano le madri a stare sul mercato del lavoro. E buoni servizi sono un investimento sui bambini. Li aiuta ad avere uguali opportunità. Ormai molte ricerche dimostrano che certe dimensioni dello sviluppo cognitivo sono messe in moto nella primissima infanzia. E i servizi per l'infanzia hanno anche l'importantissimo obiettivo di eguagliare le condizioni di partenza. Non sono contraria neanche al fatto che le imprese facciano i loro asili. Compito del denaro pubblico è sostenere l'offerta pubblica di servizi. **Prodi ha detto che l'assegno per i bambini costerà 800 milioni di euro per il primo figlio, con un aumento costante di**

**270 milioni negli anni successivi. Queste misure sono giuste anche se dovessero essere fatte a discapito di qualcos'altro?** Dipende da cosa si toglie. Ma è indubbio che la spesa sociale va ricalificata. La nostra per il 70% va alle pensioni: siamo, insieme ad altri paesi del Mediterraneo, quello in cui per queste si spende la quota più grossa. Mentre pochissimo va alle famiglie con figli. C'è bisogno di un riorientamento. Forse si può guardare meglio al sistema delle detrazioni fiscali. Oggi si possono detrarre le spese mediche, mentre solo 200 euro all'anno per il nido, che può costare fino a 500 al mese. Bisogna decidere le priorità: è vero che i soldi sono scarsi, ma per esempio aver tolto le tasse sull'eredità è spregevole, perché favorisce le differenze sociali. Mi piacerebbe sentire da Prodi e dall'Unione quali sono queste priorità. **Se dovesse scegliere tra l'assegno per i figli o i servizi?** Sceglerei i servizi, perché hanno un impatto permanente. E sono anche un sostegno ai bambini: farei i servizi per la prima infanzia soprattutto nei quartieri poveri, con genitori disoccupati. La proposta di Prodi mi sembra anche un modo per uscire dalla discussione sulla famiglia buona e quella cattiva. Quando ci sono i bambini, non ce ne importa niente se i genitori siano sposati o no.

**PRESENTATO IL LIBRO DI OCCHETTO**

## «Costituente delle idee fatta di differenze»

di Bruno Gravagnuolo / Roma

«Potere e antipotere», libro ambizioso, ma soprattutto insolito. Achille Occhetto vi ha profuso tutti i suoi pensieri di questi ultimi anni, con robusti riferimenti al passato. Alla svolta Pds. E soprattutto vi ha riversato letture atipiche per un dirigente politico: Joyce, Arendt, Ulrich Bech, la storia di Celestino V. Che «ingannevolmente» (rettifica l'editore Fazi) ha fatto pensare a un'autoidentificazione col Papa che «fece il gran rifiuto». Contro D'Alema va da sé. Ma anche libro politico che nasce da una critica della politica come «pratica dominio». Quella che esclude la vita, l'etica e le differenze della gente comune. Convenuti a discuterne ieri alla Sala della Protomoteca Walter Veltroni, Giacomo Marramao, Giuliano Amato, e Romano Prodi. Veltroni parla della politica in Occhetto: «fluida, di movimento, capace di far saltare la pentola delle tante culture del Pci con la svolta Pds». E collega quella svolta al vero epilogo ai suoi occhi: «il progetto di Prodi». Entro cui per Veltroni può ben rifluire il «meglio della storia del Pci». E poi l'affondo: «non condivido il pessimismo di Occhetto in questo libro, la critica all'incontro delle culture riformiste. Ma confido che sappia guardare avanti come ha sempre fatto». Marramao analizza le idee del saggio. La centralità di etica e «cittadinanza». La polarità «innovazione-tradizione che più di quella destra-sinistra muove il ragionamento di Occhetto». E poi plana sulla denuncia che Occhetto fa della politica «desimbolizzata, ormai povera culturalmente prima che eticamente». Conclusione: «senza forti identificazioni simboliche, vincono la destra e il populismo. Ecco perché la denuncia di Occhetto è coraggiosa». Amato elogia la ricchezza di riferimenti culturali nell'autore. L'idea della po-

litica «circolare», libera da gerarchie, come negli «infiniti mondi» di Giordano Bruno, altro autore caro ad Occhetto. Segue la difesa storica delle politiche di bilancio al tempo di Craxi, quando Amato era Ministro: «Non eravamo rampanti». E da ultimo arriva una domanda chiave: «Caro Occhetto, vuoi ancora una Costituente di tutto il centrosinistra, o non è meglio partire dall'asse che già c'è e tra riformisti, per poi aprire un discorso comune con gli antagonisti?». Tocca a Prodi. «Libro di grande impegno civile - dice - che sollecita anche me e nel quale mi riconosco, se penso ai dilemmi della mia vita politica». E qui Prodi riapre il capitolo delle sue dimissioni nel 1998, quando decise di non accettare contaminazioni e aiuti esterni al suo Ministero sfiduciato da Bertinotti. Ancora Prodi: «decisivo in politica è non mettere il pilota automatico, imparare a dire no per perseguire un disegno chiaro». E quel disegno, ripete Prodi è il partito democratico, «che può rimettere in circolo energie sulla spinta delle primarie». Ma «a condizione di rimettere mano alla legge elettorale, laddove si vinca». È il turno di Occhetto, che ringrazia e risponde il filo conduttore del suo libro: la politica contro il potere. Come «servizio alla vita contro il dominio automatico di apparati ed economia». E sul punto della Costituente risponde ad Amato: «Sono per un centrosinistra senza trattini, ma non senza differenze. Perciò la mia proposta è: una Costituente delle idee. Aperta a tutti, da fare dopo la vittoria se verrà». E la discussione continua. Perché il nuovo Occhetto, nonché libertario e contro il potere, è anche piuttosto radicale. Attento all'identità di una sinistra autonoma e non subalterna ad altre culture. Ovvero, «Così è se vi pare», come lui stesso chiude il libro.

## Unione, no alle liste civiche. Con l'eccezione del Friuli

**Il «partito dell'arancia» si presenterà solo alle amministrative. Ma Alagna annuncia: andremo avanti comunque**

di Federica Fantozzi / Roma

Addio liste civiche, almeno per il 9 aprile. A Santi Apostoli è stato formalizzato il veto dell'Unione all'apparentamento con la «Lista Arancio» di Gregorio Gitti e Riccardo Sarfatti, che si rassegnano. Mentre i Cittadini del Presidente di Roberto Alagna avvertono: «Se ci dicono non sarà rottura». L'ultima parola, che Prodi vuole sia «a maggioranza», non è stata ancora pronunciata. Ma restano pochi dubbi che sarà un diniego dovuto alle resistenze dei partiti, Margherita in testa, che non vogliono «l'ennesimo partitino» e temono il «cannibalismo nell'urna». Del resto l'Unione non ha neppure voluto incontrare il network dei «civici per il Presidente» che ricambia bollandola come «il

club dei nove». Unica eccezione resta il Friuli, che però non vuole essere «una riserva indiana». Invano Alagna e i suoi proconsoli sul territorio (il siciliano Emilio Arcuri, ex vicesindaco di Leoluca Orlando, coordinatore del movimento Primavera Siciliana che ha espresso Rita Borsellino; Alessandro Frau di Progetto Sardegna, la lista legata a Soru; Bruno Malattia della lista che in Friuli ha portato alla vittoria Riccardo Illy; l'udeurrino Pino Pisicchio a rappresentare il fratello leader di Rinascimento Puglia) ha convocato una conferenza stampa a Roma per lanciare il «grido d'allarme».

Con tanto di sondaggio che vede il partito nazionale delle liste al 2,6% (cioè oltre la soglia di sbarramento per chi corre dentro la coalizione) e spiega perché pescherebbe anche nel centrodestra. I «civici» aspettano il 26 febbraio, termine ultimo per depositare il simbolo, ma non escludono di andare avanti comunque. «Senza apparentamento - dice Alagna - ci sarà la rottura politico-elettorale con il mondo delle associazioni e dei movimenti». In loro soccorso anche Illy: «Servono le liste civiche per vincere». Diverso il caso della Lista per il Partito Democratico che ieri, dopo l'incontro con Prodi, il DIFioroni, il Ds Chiti e il Verde Cento, si è convinta a rinunciare a presentarsi per il Senato in Lombardia e Piemonte. La lista con il simbolo dell'arancia a spicchi non si farà, ma i promotori sosterranno il centrosinistra dall'interno. Gitti, Sarfatti e Livio Fri-

golo hanno però ottenuto che la loro associazione per il Pd sarà «interlocutore» dell'Unione e che la lista potrà nascere per le comunali di Roma, Torino e forse Roma. Soddisfatto Gitti: «Appreziamo il riconoscimento da parte della coalizione e il ruolo, riconosciuto da Ds e Dl, di forza necessaria alla costruzione plurale del Pd». Dalla Puglia Francesco Boccia aderirà all'associazione. Mentre il girotondino Panchino Pardi sarà candidato per i «civici». Intanto il Ds Pino Soriero, che sarà capolista in Calabria per Idv, ha siglato l'intesa della sua associazione Il Campo con Di Pietro. Obiettivo: sostenere Prodi e «rinsaldare il rapporto tra partiti e movimenti». E annuncia che darà battaglia contro l'espulsione dal partito minacciata dalla Quercia calabrese.

# Prodi: sì al confronto e Fede sia l'arbitro in tv

«Purché il premier rinunci alla conferenza stampa finale e le regole siano quelle del confronto Kerry-Bush»

di Giuseppe Vittori / Roma

**SÌ ALLA SFIDA TELEVISIVA** con Silvio Berlusconi e le altre due punte della Cdl. Ma sulle reti Mediaset e con Emilio Fede arbitro. Con regole sul modello di quelle concordate per il duello Bush-Kerry negli Stati Uniti e a patto che «la controparte» rinunci alla conferenza stampa finale del presidente del Consiglio

che la commissione di Vigilanza ha previsto sulle reti Rai.

È la proposta che Romano Prodi lancia al leader della Cdl. «Non mi sembra, francamente, di chiedere la luna - scrive Prodi sul suo sito - Anzi, credo di avere concesso ai miei avversari il massimo, anche ad evitare in via definitiva che si continui a dissertare sui motivi della mia "assenza" dal teleschermo. Attendo di conoscere il loro punto di vista». Prodi vuol fare «chiarezza una volta per tutte» sul suo pensiero sulla sfida tv e sull'uso che della tv si sta facendo in campagna elettorale. «Sgombriamo il campo da un primo equivoco - scrive sul sito [www.romanoprodi.it](http://www.romanoprodi.it) - nessun timore, nessun impaccio, nessuna ritrosia, semplicemente una campagna di informazione che considera la tv importante ma non unica». Tanto più perché siamo in una situazione «unica nella sua

anomalia: «ci si chiede di seminare informazione in un campo (la tv, appunto) di cui il nostro avversario è proprietario e i suoi sodali di sempre sono i fattori, i guardiani, i braccianti. Ebbene, chiedo che questo confronto si faccia. Ma chiedo che si tenga sulle reti Mediaset, così sgomberiamo il campo dalle discussioni sulle regole dettate dalla commissione di Vigilanza ed evitiamo di danneggiare una azienda, la Rai, che è bene pubblico, impedendole di pianificare i suoi palinsesti con le nostre discussioni. Non solo, chiedo ufficialmente che a far da arbitro sia il direttore del Tg4 Emilio Fede». Tambur battente arriva la replica di Berlusconi, tramite Bonaiuti: «Prodi sta cercando di scappare. I confronti tra il presiden-

**Il Professore lancia il quanto della sfida dal suo sito: si faccia il confronto, senza appesantire la Rai**

te Berlusconi e lui sono stati decisi dalla Commissione di Vigilanza e quindi dal Parlamento, così come la conferenza stampa finale del presidente del Consiglio. A quelle regole, volente o nolente, Prodi si deve attenere. Anche se nel suo caso la paura fa 180».

A Fede, invece, l'idea piacerebbe: sono pronto, dice: «dopo tanti anni di giornalismo Rai e Mediaset, credo di poter garantire la mia imparzialità. Se poi la mia faccia dovesse tradire qualche cosa, beh, allora mi farò un intervento di botulino per restare impassibile». Eppure era stato Fini a lanciare la palla: «Prodi non è coraggioso, sfidi Berlusconi anziché giocare con le parole. Anzi, Prodi si fa accompagnare da Rutelli e D'Alema e forse dice qualcosa di sensato». La verità, dice il dl Lusetti, è che «il tridente non esiste» e Fini «si è piegato ai diktat di Berlusconi, costringendo i suoi elettori a fare da semplici portatori d'acqua per Forza Italia». Salomonica la proposta del direttore di Radio Rtl 102.5 che invita Berlusconi e Prodi a un dibattito in radio di 90 minuti: regole sottoscritte da entrambi sul modello americano, domande fatte dagli ascoltatori. Niente immagini, solo parole.

**Bonaiuti: le regole le ha decise la Vigilanza A quelle regole ci si deve attenere. O Prodi ha paura?**



## IL CASO Sabrina Ferilli legge «l'Unità», Cattaneo sbircia

ROMA Il settimanale Gente pubblica la foto della coppia Sabrina Ferilli e Flavio Cattaneo in un momento di relax. L'ex direttore generale della Rai, oggi amministratore de-

legato di Terna, prende il sole.

La Sabrina nazionale non disdegna la politica. E a colazione legge con attenzione le pagine dell'Unità.

## ROSA NEL PUGNO

Candidato anche Maurizio Mian, socio al 20% de "l'Unità"

FIRENZE Maurizio Mian, il responsabile della Gunther Foundation, la società internazionale che gestisce il consistente patrimonio del cane miliardario Gunther, sarà candidato nelle liste della Rosa nel Pugno per l'Ulivo. Lo annuncia Rnp in un comunicato. La Gunther Reform Holding detiene attraverso diverse partecipazioni un pacchetto azionario del 20% della società che edita il quotidiano l'Unità. «Maurizio Mian, farmacologo di fama internazionale - spiega la nota -, ha aderito all'appello, promosso dai radicali, affinché coloro che hanno a cuore la libertà di ricerca scientifica scendano in campo e si candidino nelle liste de La Rosa nel Pugno». «Temi come quelli della libertà di ricerca scientifica - afferma Mian - dell'antiproibizionismo, del riconoscimento giuridico delle forme di convivenza diverse dal matrimonio tradizionale, sono al centro degli obiettivi del Gunther Group e devono poter trovare spazio nella prossima campagna elettorale e nel prossimo Parlamento. Ho appreso dallo stesso Pannella, in un incontro che si è tenuto lunedì a

Roma presso la sede del Partito Radicale, che personaggi di spicco dei DS come Lanfranco Turci e Biagio De Giovanni, hanno scelto di candidarsi con la Rosa nel Pugno. Ecco, se mi si passa la battuta, adesso anche un quinto de l'Unità si schiera con la Rosa nel Pugno». «Maurizio Mian - ricorda la Rosa nel Pugno tracciando la biografia del suo candidato - 50 anni, erede della famiglia Gentili, assai nota nel mondo accademico e dell'industria farmaceutica, dopo l'esperienza di farmacologo e scienziato che lo ha portato a giocare un ruolo fondamentale nella scoperta di una molecola per la cura di malattie ossee, opera nella messa a punto e promozione di ricerche scientifiche innovative e di frontiera». Definendolo «personaggio eclettico, e talvolta un po' eccentrico», Rnp ricorda che Mian «ha fatto anche discutere di sé sui media per l'evento mediatico legato al cane Gunther e alla sua eredità miliardaria. Ha ricoperto incarichi di notevole rilevanza in vari settori, tra i quali, per citare il solo ambito sportivo, la presidenza del Pisa Calcio dal 2002 al 2005.

# Domani i Ds chiudono il puzzle dei candidati

Esce Kessler, entrano Serafini, Tonini, Pinotti, Rossa. Con i Di Bobba, Ferrante, Tenaglia

di Simone Collini / Roma

«LA FORMAZIONE DELLE LISTE è sempre complicata», dice Piero Fassino non svelando un segreto. E a chi gli domanda se non sia stato un errore inserire la regola del tetto delle due legislature, il segretario Ds difende la decisione presa, e risponde: «Siamo andati ad un rinnovamento che consentirà ad altre sperienze di essere in Parlamento».

In queste ore la Quercia dovrebbe chiudere il capitolo candidature. L'ultima parola dovrebbe arrivare domani, quando la Direzione diessina sarà chiamata a ratificare la decisione che prenderà questa sera l'Ufficio di presidenza, l'organismo ristretto che raccoglie tutte le anime della Quercia e i big del partito. Dopo un'ultima, fluviale riunione del co-

mitato incaricato di mettere a posto le ultime caselle, ieri sono arrivate le decisioni sulle candidature in bilico. Esito positivo è arrivato per Anna Serafini, iscritta al secondo posto in Veneto per il Senato tra il capolista Enrico Morando e l'ex magistrato Felice Casson. Niente da fare, invece, per un altro ex magistrato, Giovanni Kessler, che benché abbia fatto una sola legislatura non verrà ricandidato: dopo giorni di trattative tra sede nazionale e federazione trentina, l'accordo è stato trovato su altri due nomi, quello del cristiano-sociale Giorgio Tonini e quello del sindaco di Borgo Valsugana Laura Froner. Una decisione, quest'ultima, presa anche tenendo in considerazione la questione «quote rosa». Via libera, dopo giorni di altalena, alla candidatura in Liguria di Roberta Pinotti, con una legislatura da deputata alle spalle. Nella stessa circoscrizione, ma per il Senato,

correrà invece Sabina Rossa, la figlia del sindacalista Guido Rossa, ucciso dalle Br nel '79.

Anche la Margherita dovrebbe completare le liste in questi giorni. Ieri è arrivata la conferma che sarà tra i candidati diellini Luigi Bobba. Il presidente delle Acli correrà in Piemonte per il Senato, dove il partito di Rutelli presenta anche il direttore generale di Legambiente Francesco Ferrante. Si candida con la Margherita anche Lanfranco Tenaglia, membro del Csm.

**Dal Csm una raffica di dimissioni bipartisan: oltre a Tenaglia anche Schietroma e Buccico**

Il magistrato non sarà il solo a lasciare l'organo di autogoverno delle toghe. Si sono dimessi per candidarsi alle politiche anche i consiglieri laici Gianfranco Schietroma, che sarà nelle liste della Rosa nel pugno, e Nicola Buccico, che correrà con la Cdl. Un numero così alto di dimissioni per entrare in Parlamento non si era mai verificato. Forse non è un caso se proprio ieri l'Anm è intervenuta sulla questione dei magistrati candidati con una nota in cui si giudicano necessarie norme che garantiscano «assoluta trasparenza e correttezza» in questo campo. Norme, afferma il sindacato delle toghe «che, da un lato, evitino il rischio che l'esercizio delle funzioni giudiziarie costituisca o possa essere interpretato come una possibile forma di preventiva "captatio benevolentiae" degli elettori e, dall'altro, circondino di opportune garanzie il rientro in magistratura dei candidati non eletti e dei magistrati che cessano dal mandato rappresentativo».

## Luxuria: non odio Berlusconi, anche lui ha tacchi e cerone

Vladimir Luxuria vuole essere «la zia degli italiani». Ma odia Berlusconi? «Odiarlo! No, anche lui si mette i tacchi e si trucca...». Così la candidata di Rifondazione risponde alle domande dei giornalisti della Stampa Estera. «Sulle schede elettorali ci sarà scritto Vladimir Guadagno in arte Vladimir Luxuria, certo io avrei preferito che si scrivesse "per acclamazione di popolo Vladimir Luxuria"...». Scusi ma lei è il primo politico gay? «No, io se sarò eletto sarò il primo deputato transgender, di gay ci sono già i sindaci di Parigi e di Londra?... Ah, di Londra no, vabbè ma c'è sempre tempo per migliorare».

Un po' tesa e un po' timida, Luxuria (in giacca arancione, camicia e pantaloni neri) sveste i panni della star e si presenta da candidato del Prc. Come un politico di lungo corso, presenta alla stampa il suo programma, diviso per punti, e incentrato sulla difesa degli omosessuali e sulla battaglia per il riconoscimento delle unioni civili. «Mi occupo di unioni civili dal 1994 - spiega - da quando facevo parte dell'organizzazione del primo GayPride a Roma. L'Italia è uno dei pochi paesi in Europa dove la legislazione non prevede il riconoscimento dei diritti alle coppie di fatto». E se nell'Unione ci sono partiti che la pensano diversamente, per Luxuria fa fede l'impegno ottenuto da Romano Prodi. Annuncia battaglie anche sulla legittimazione delle droghe leggere, diritto d'asilo per gli omosessuali che rischiano la vita; poi snellimento delle pratiche per cambiare sesso, ma anche ritiro immediato dall'Iraq. Insomma «in Parlamento sarò la zia buona di tutti gli italiani». E al Vaticano: «La chiesa parla di omosessuali ma mai con gli omosessuali, ci invitassero dentro i loro palazzi in modo da iniziare un dialogo».

L'INTERVISTA **SABINA ROSSA** La figlia di Guido: «Mi occuperò di sport. Un dovere togliere di mezzo la mostruosa riforma Moratti»

## «Con la Quercia per continuare l'opera di mio padre»

di Giuseppe Caruso / Milano

«Il mio impegno sarà prima di tutto quello di riprendere l'opera di mio padre, i suoi principi e la sua forza morale». Sabina Rossa, 43 anni, figlia di Guido, l'operaio dell'Italsider ucciso nel 1979 dalle Brigate Rosse e candidata in Liguria dai Democratici di sinistra per un posto in senato, spiega le ragioni che l'hanno spinta ad accettare questa scommessa.

L'idea è partita dal segretario regionale Mario Tullio, con la volontà di «scegliere la continuità con la nostra storia migliore, quella di cui andare fieri. Siamo molto contenti della scelta fatta e dell'entusiasmo di Sabina».

Lei, Sabina Rossa, dice di sentire la «responsabilità di una scelta di questo genere, ma anche un grande entusiasmo. Ho



molta voglia di fare».

**Com'è nata l'idea di questa candidatura?**

«La proposta mi è arrivata del tutto inaspettata. I primi contatti concreti ci sono stati il giorno del 25 anniversario della morte di mio padre. Era presente anche Piero Fassino ed assieme a Mario Tullio abbiamo parlato dell'eventualità. Così quando Tullio mi ha contattata per farmi una proposta ufficiale, ho detto subito sì. La mia voglia di stare in politica è forte, soprattutto in un momento difficile come quello che sta vivendo l'Italia oggi».

**Pensa di trovare molte difficoltà?**

«Anche se non ho mai fatto politica direttamente, all'interno di un partito, sono sempre stata molto attenta a quanto accadeva. Mi ritengo una persona informata e che può far bene anche senza aver avuto una tessera. Mi ispirerò ai principi di mio padre, alla sua figura. Quando mi hanno

proposto la candidatura, ho accettato soprattutto pensando a lui, all'educazione ed al senso morale che mi ha dato. Io vedo questa corsa per il Senato come una naturale continuazione dei suoi insegnamenti ed impegno politico sono sempre andati di pari passo».

**Cosa si propone di fare, se eletta?**

«Io sono una professoressa di educazione fisica, quindi penso che all'inizio, se eletta, mi interesserò della cosa che conosco meglio e che mi sta maggiormente a cuore: il mondo giovanile. Sotto ogni aspetto, dalle problematiche, ai punti di forza. Uno degli aspetti su cui mi piacerebbe lavorare, per esempio, riguarda la cronica mancanza di infrastrutture sportive nel nostro paese. Siamo indietro di molti anni e questo è uno degli aspetti che più penalizzano i giovani oggi. Ma ovviamente ci sono anche altre questioni che vorrei affrontare».

**Del tipo?**

«Una su tutte riguarda la riforma Moratti. Da insegnante la trovo una mostruosità, e mi fa piacere che per il nuovo governo la sua cancellazione sarà una priorità. Togliere di mezzo quella riforma per fare qualcosa di meglio è un dovere».

**Non teme critiche per la sua candidatura? A Rita Borsellino in Sicilia è stato rinfacciato di usare il nome di un morto per interessi personali.**

«Non ho alcuna paura di eventuali critiche. Se avessi voluto usare il nome di mio padre, lo avrei fatto vent'anni fa. E ci avrei potuto costruire sopra una carriera. Invece ho fatto dieci anni da precaria, sono entrata in ruolo nel 2000. Ho soltanto colto l'opportunità che mi è stata data, che per me vuol dire prima di tutto la possibilità di entrare in contatto con le persone. Ho scelto il partito che per me rappresenta la continuità politica ed affettiva con la memoria di mio padre. E ne sono molto orgogliosa».

# Penati sulla linea Prodi: 60 milioni per asili nido

La costruzione di nuovi asili nido per la costruzione di «un nuovo welfare locale più attento ai bisogni delle famiglie e ai diritti dei bambini»: all'indomani della presentazione del progetto nazionale di Prodi per 3mila nuove strutture, c'è chi sta già passando all'opera. Il presidente della provincia di Milano, Filippo Penati, ha presentato ieri un bando che prevede lo stanziamento di 60 milioni di euro in quattro anni per la realizzazione e l'ampiamiento di asili nido. «Ogni anno in Lombardia sono oltre 5mila le donne che lasciano il posto di lavoro nel primo anno di vita del figlio - ha spiegato - perché non riescono a conciliare impegni professionali e maternità. Oggi la Lombardia offre posti negli asili nido solo al 9,7% dei bimbi, ben lontana dall'obiettivo del

33% fissato dalla Comunità Europea. All'area metropolitana milanese, con il suo alto tasso di occupazione femminile, servono politiche di sostegno alle famiglie».

Il bando prevede lo stanziamento di 15 milioni di euro annui dal 2006 al 2009 a sostegno dei Comuni «la rete dei servizi pubblici comunali è l'ossatura centrale del welfare per la famiglia, a loro il bando si rivolge in maniera prioritaria», ma anche dei privati «purché assicurino un progetto educativo di qualità». Così la ricettività negli asili nido del milanese potrebbe crescere del 20%, da 8mila a 10mila posti. Per un riscontro nel breve periodo, i primi 15 milioni di euro del bando saranno destinati ad ampliare strutture già esistenti, con un contributo della Provincia a fondo perso pari al 50%.

# L'ITALIA RIPARTE.

Prodi  
Fassino  
Rutelli

[www.ulivo.it](http://www.ulivo.it)



**ROMA**  
**PALALOTTOMATICA**  
**25 febbraio 2006**  
**ore 14:30**

# L'alleato fascista: «Camere a gas? Francamente non so»

Romagnoli, Fiamma Tricolore, mette in dubbio la Shoah e conferma l'accordo con Berlusconi

di Roberto Rosciani / Roma

**IL NEGAZIONISTA TIMIDO** «Le camere a gas? Devo dire francamente che non ho elementi per dire che siano esistite o no». Con aria tranquilla, come se stesse pronunciando una frase normale, Luca Romagnoli mette tra parentesi l'Olocausto, dichiara la Shoah

un evento che potrebbe esserci stato oppure non esser mai esistito. Questo signore è il leader del Movimento Sociale Fiamma Tricolore ed è un alleato elettorale di Berlusconi. Lui stesso conferma davanti alle telecamere di aver raggiunto un accordo politico con la Casa delle Libertà, quello che si definisce un apparentamento.

Lui è un fascista e non lo nega anzi, ma su Sky, intervistato da Formigli per "Controcorrente" conferma che si candiderà alle politiche con la sua lista (è già parlamentare europeo sotto le insegne

di Movimento sociale Fiamma Tricolore, quello che era stato il partito di Rauti) e che è alleato della Cdl. «Un accordo scritto ancora non c'è ma ho incontrato Silvio Berlusconi per mettere a punto l'alleanza». È cosa fatta, insomma.

Subito dopo parte la raffica di domande che riguardano la Shoah e il caso Irving, lo storico negazionista che è stato condannato a tre anni e mezzo in Austria, tema della puntata televisiva. Su Ir-

**Le frasi choc del segretario della Fiamma Tricolore in un'intervista a Sky Tg 24**

ving si fa scudo della rivoluzione francese: «Io non sono un giacobino però quelli la rivoluzione l'anno fatta per affermare la libertà di opinione...»

E fin qui passi, ma poi quando si va sul concreto e gli viene chiesto se crede alle camere a gas e ai sei milioni di ebrei morti nei campi di sterminio si nasconde dietro una formula: «Non posso né contestare né smentire, non ho nessun mezzo per confermare o negare queste affermazioni». E la testimonianza dei sopravvissuti? Quella effettivamente lo mette in difficoltà: «È un elemento che rende verosimile» che vi sia stato lo sterminio. Verosimile, non vero e tanto meno certo.

È Hitler, cosa pensa di Hitler. È stato uno statista (affermazione rilasciata propri a questi microfoni da un altro alleato di Berlusconi, Fiore)? Meschino come sempre Romagnoli si rifugia nell'etimologia: «Se vuol dire creatore di stati allora è stato uno statista» e per attenuare la sua affermazione aggiunge: «È una qualifica che non si può negare neppure a Mao o Stalin...». Se poi questo statista sia stato un criminale lui non lo dice esplicitamente, si limita a dire: «Ha commesso degli errori gravissimi che un uomo di



Il segretario del partito MS Fiamma Tricolore Luca Romagnoli Foto Ansa

stato non dovrebbe mai commettere». Errori: una guerra con cinquanta milioni di morti, l'uccisione sistematica degli ebrei, lo sterminio diventano semplicemente un errore.

Ma da Romagnoli (come dai suoi amici-nemici e ora co-alleati di Berlusconi) non c'è poi da stupirsi troppo per queste affermazioni. «Chiamarci fascisti è molto ri-

duativo. Ma del fascismo siamo portatori di alcuni valori, come la socializzazione. Poi, se fascismo significa onestà, dirittura morale, capacità di riconoscere prima lo Stato e poi l'individuo...».

Chiamarli fascisti sarà forse riduttivo. Chissà se chiamarli berlusconiani gli sembrerà più adatto all'occasione.

## Bagaglino, anche a teatro Berlusconi attacca l'Unità

■ / Roma

**FRENATO** nelle sue apparizioni tv dalla par condicio «liberticida», il premier Berlusconi ha deciso di ripiegare sul teatro di avanspettacolo. Una performance

delle sue, tra auto-esaltazione, stakanovismo e umor nero ai danni chi gli si oppone. Come l'Unità, di cui il premier ha detto: «Su quel giornale tutte le storielle cominciano con la mia morte». Dunque verso le 21 di ieri sera si è presentato di sorpresa al Bagaglino e, non resistendo al mero ruolo di spettatore, ha deciso di salire direttamente sul palco, bontà sua solo al termine dello spettacolo «Primedonne alle primarie» dell'amico Pingitore. Ad invitarlo sul palco Oreste Lionello, che lo aveva appena imitato e che è stato "rimproverato", insieme agli altri comici (tra cui Martuffello, figurarsi che satira graffiante...)

**Irrompe sul palco e intrattiene: «D'Alema e Fassino per uccidermi mi devono abbattere. Su l'Unità le storielle iniziano con la mia morte»**

per le battute all'indirizzo del Cavaliere.

«Non riesco mai a venire qui - ha spiegato - perché lavoro fino alle 2,30. Questa sera, però, ho trovato il tempo perché abbiamo finito il programma. L'ho dato a Marinella e appena tornerò e prima di andare a dormire lo troverò pronto. Venerdì faremo anche una conferenza stampa». Il premier ha anche approfittato dell'occasione per enumerare agli spettatori le 36 riforme varate dal suo governo, «quante quelle fatte da tutti i governi precedenti». Berlusconi non si è voluto sottrarre dal raccontare anche lui aneddoti e storielle: «Del resto su l'Unità tutte le storielle cominciano con la mia morte...», ha esordito. Per il pubblico del Bagaglino, il premier-capocomico ha puntato in particolare sulla storiella che aveva già raccontato, tra le altre volte, anche ai giovani Azzurri e durante un comizio ad Ancona. La storiella racconta di un tentativo da parte di Fassino e D'Alema di voler dar fuoco a Palazzo Grazioli, ma Berlusconi riesce sempre a farla franca.

«Per uccidermi mi devono abbattere», è stata la conclusione che Berlusconi ha ripetuto anche ai malcapitati spettatori di ieri sera.

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Parte inglese e parte nopeo

**E** adesso, per favore, basta con l'autoflagellazione nazionale sugli italiani opportunisti e voltagabbana, basta con l'esterofilia sull'erba del vicino. Dopo aver visto all'opera per una settimana di seguito l'avvocato inglese David Mackenzie Mills, consorte della ministra del governo Blair, Tessa Jowell, possiamo tranquillamente rivalutare la nostra autostima di popolo coerente e tutto d'un pezzo. Perché questo suddito di Sua Maestà britannica, con i suoi detti e contraddetti, le sue accuse e le sue ritrattazioni, non ha nulla da invidiare a quei napoletani seduti al tavolino dietro gli autogrill che giocano alle tre tavolette. Va detto, a onor del vero, che un'attentante Mills ce l'ha: lavora per Bella-

chioma dal 1982 (infatti Bellachioma dice di non averlo conosciuto). La qual cosa deve averlo segnato per la vita. Ma è pur vero che nemmeno Bellachioma era mai riuscito a fornire sei versioni dello stesso fatto nell'arco di sei giorni. Mills, che cambia idea più rapidamente di Pera e Adornato messi insieme, ce l'ha fatta con grande nonchalance. Ricapitoliamo. Testimoniando ai processi Guardia di Finanza e All Iberian, nel 1997 e '98, Mills-1 scagiona per quanto possibile Berlusconi a proposito del comparto estero e occulto della Fininvest. Nel '99 Carlo Bernasconi, braccio destro del Cavaliere, gli versa 600 mila dollari in Svizzera, che lui non denuncia al fisco. Nel febbraio 2004 Mills-2, tallonato dal

fisco (quello inglese, s'intende), scrive al suo commercialista che quei soldi erano un "regalo di Mister B." in cambio delle sue testimonianze reticenti e compiacenti sulla Fininvest occulta, che avevano "salvato Mr. B. da un mare di guai". Nel luglio 2004, sentito per 10 ore dai pm milanesi, Mills-3 conferma il contenuto della lettera di Mills-2. Nel novembre 2004, in un memoriale, Mills-4 ritratta tutto sostenendo che quei soldi non erano di Berlusconi, ma di altri tre clienti italiani. Che però lo smentiscono. Nel febbraio 2006 la Procura deposita gli atti a carico di Berlusconi, ma Mills-5 dichiara a due giornali inglesi che le accuse al Cavaliere gli furono "estorte" dai pm cattivi che lo torturavano e minacciavano d'arresto: lui firmò il verbale

perché "sono un idiota". L'indomani Mills-6 smentisce: non di essere un idiota, ma di aver detto che i pm gli estorsero il verbale, anzi il suo avvocato elogia la loro "lineare correttezza". In attesa di un Mills-7, ed eventualmente 8, 9 e così via, riassumiamogli effetti collaterali prodotti dai giri di valzer del legale britannico, che hanno costretto i discepoli di Mister B. a contorsionismi sempre più avvincenti. Il deposito degli atti del Mills 2 e 3 scatena lo sdegno del premier e dei suoi cari, così affannati a denunciare l'ennesimo caso di "giustizia a orologeria" da scordarsi di dire la cosa fondamentale: e cioè che Bellachioma è innocente. Forse perché gli viene da ridere. Il Giornale, prudenzialmente, non dà la notizia, ma pubblica tutti i commenti a

un fatto che i suoi lettori ignorano. Poi Mills si autosmentisce. Viva soddisfazione dell'on. avv. Nicolò Ghedini, che chiede nuove leggi per "introdurre limiti di tempo agli interrogatori, soprattutto a quelli senza difensore" (forse non sa che Mills, interrogato come indagato, era assistito da un ottimo avvocato, Federico Ceconi, che stranamente non ha mai denunciato le sevizie dei pm). Il piduista Fabrizio Cicchitto invoca immediati accertamenti sui metodi dei pm milanesi, vietati dalla Convenzione di Ginevra. Altro che Abu Ghraib, altro che Guantanamo. Il Giornale riferisce puntualmente che Mills-5 ha smentito le accuse di Mills-4 a Bellachioma, peraltro del tutto ignote ai lettori del Giornale, ormai in preda alla labirintite. Ma, men-

tre Castelli scalda i muscoli ai suoi ispettori, ecco Mills-6: smentisce di aver mai smentito e così, par di capire, conferma. Quel che ha detto l'ha proprio scritto, quel che ha scritto l'ha proprio detto, e senza che i pm gli strappassero le unghie o gli applicassero gli elettrodi ai testicoli.

A questo punto, in Inghilterra, l'opposizione conservatrice si lancia contro il governo Blair con una raffica d'interrogazioni parlamentari, chiedendo chiarimenti sulle bugie e sui loschi affari del coniuge di un suo ministro con Mister B.. In Italia, invece, sulle bugie e sui loschi affari di Mister B., l'opposizione tace e acconsente. Poi dice che uno diventa esterofilo.



Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it

**CASSINO, PALATENDA**  
(Piazza N. Green)  
**GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO**  
**ORE 18.00**

**IN VIAGGIO  
CON PIERO**

**ANDREA RIVERA,  
VINCENZO CERAMI, GIULIA FOSSÀ**

Nel carcere erano all'opera anche aguzzini cileni, sudafricani argentini e francesi

Il governo assicura: nessun militare o pubblico ufficiale è stato coinvolto

# «Italiani fra i torturatori di Abu Ghraib»

La denuncia di Ali Shalal al Kaisi, l'iracheno incappucciato della foto-choc che fece il giro del mondo Palazzo Chigi smentisce. Agliana: «Io non so nulla ma ogni cosa è pretesto contro l'Occidente»



Nelle foto alcuni fotogrammi dell'intervista ad Ali Shalal al Kaisi il detenuto del carcere iracheno di Abu Ghraib incappucciato, concessa in esclusiva a Rainews24, realizzata da Sifrido Ranucci.

di Toni Fontana

**SE IL GOVERNO** italiano avesse concesso il visto quando Ali Shalal al Kaisi l'ha chiesto (ottenendo un rifiuto), avremmo saputo prima, con qualche mese di anticipo, che nel famigerato carcere di Abu Ghraib, per decenni incubo degli oppositori del regime di

Saddam, operavano anche «contractors italiani che hanno effettuato le stesse torture degli americani». Al Kaisi, 42 anni, che oggi vive ad Amman in Giordania dove è stato raggiunto dalla troupe di Rainews24, è uno dei protagonisti, forse il principale attore, del più orribile film dell'orrore prodotto in Iraq, dopo la «liberazione». Il 28 aprile del 2004, un anno dopo la fine «ufficiale» della guerra, la Cbs mandò in onda alcune foto che mostravano le torture nel carcere di Abu Ghraib, passato direttamente dalla gestione irachena a quella americana nei giorni successivi all'arrivo dei marines a Baghdad. Nella sequenza delle immagini Ali Shalal appariva incappucciato in piedi su una scatola di cartone, con alcuni elettrodi penzolanti. Al Kaisi, dopo essere riuscito ad

uscire vivo dalla prigione degli orrori nella quale Lynndie England teneva al guinzaglio i detenuti nudi, si è rifugiato ad Amman dove segue un corso promosso da alcune Ong europee e dove ha la sede l'Associazione delle vittime delle prigioni americane da lui fondata. Qui lo ha raggiunto Sifrido Ranucci di Rainews24 che ieri ha trasmesso la sua testimonianza. L'ex detenuto racconta che «ogni volta che usavano gli elettrodi sentivo gli occhi che fuoriuscivano dalle orbite. Una scossa è stata talmente forte che mi sono morso la lingua ed ho cominciato a sanguinare. Sono quasi svenuto. Hanno chiamato un dottore che ha aperto la mia boc-

**Minniti: il governo ha il dovere di chiarire se sono coinvolti cittadini italiani**

ca con gli stivali, ha visto che il sangue non veniva dallo stomaco, ma dalla lingua e ha detto ai carcerieri di continuare». Il testimone dice di essere stato «messo in una stanza piena di escrementi», di aver sentito la canna della pistola punta alla tempia e gli aguzzini che gridavano «sei morto» e sparavano in aria. Tutto ciò, come nelle «migliori» tradizioni dei torturatori, avveniva mentre risuonava la musica, nel caso di Abu Ghraib erano le note di «by the rivers of Babylon». Ma la novità più sconvolgente tra quelle contenute nella testimonianza appare la presenza di torturatori italiani. «Tutte le carceri in Iraq - dice ancora Ali Shalal al Kaisi - sono sotto il controllo degli americani. Due compagnie private, la Caci international e la Titan Corp avevano contratti con mercenari di diverse nazionalità che avevano la responsabilità di raccogliere informazioni». A sentire il testimone tra le mura della prigione si era raccolta una folla pattugliata di torturatori, è lecito supporre addestrati da regimi autoritari tramontati. Al Kaisi dice in-

fatti di aver appreso da un ex diplomatico iracheno, Haitham Abu Ghaith, che parla la nostra lingua che tra i torturatori «due parlavano italiano, ma c'erano anche cileni, argentini, francesi e sudafricani». Una vera e propria internazionale di aguzzini e sadici che «fotografavano le persone torturate come fossero star. Quando venivano le amichette dei soldati ci facevano uscire e mettere in pose strane per poi riprenderci». È evidente che, se il racconto dell'ex prigioniero troverà conferme e riscontri in altre testimonianze, si aprono pesantissimi interrogativi soprattutto sulla presenza di italiani tra i torturatori. Uno degli ex body guard italiani ra-

**Anche Di Pietro Pecoraro Scanio e Rifondazione pretendono spiegazioni**

piti in Iraq, Maurizio Agliana, ha detto ieri di non «sapere nulla di queste accuse». L'ex ostaggio, che non ha mai nascosto le sue simpatie per la destra, ha aggiunto di ritenere che «ogni cosa viene utilizzata come pretesto per scagliarsi contro di noi, contro l'Occidente». Molti esponenti dell'opposizione chiedono invece al governo di riferire sulle ultime notizie da Abu Ghraib. Secondo Marco Minniti, responsabile sicurezza e difesa dei Ds «il governo ha il dovere di chiarire senza ombra di dubbio la vicenda di un eventuale coinvolgimento di contractors italiani nella vicenda delle torture nel carcere di Abu Ghraib». Iniziativa analoghe sono state prese dal verde Pecoraro Scanio, da Di Pietro e da Diana di Rifondazione. In serata Palazzo Chigi ha licenziato una nota che da un lato precisa che: «Al governo non risulta la presenza di cittadini italiani ad Abu Ghraib» ma circoscrive la smentita a «militari e pubblici ufficiali» che «in maniera tassativa» - dice il governo - non sono stati coinvolti».

**DOSSIER**  
Iraq-Afghanistan  
100 detenuti morti  
nelle carceri Usa

**LONDRA** Circa cento prigionieri sono morti nelle prigioni americane in Iraq e in Afghanistan dall'agosto 2002, ha annunciato l'organizzazione «Human Rights First» martedì sera durante una trasmissione del canale della televisione britannica Bbc. Tra i novantotto morti, 34 si sospetta siano stati vittime di omicidio, volontario o involontario, secondo questo gruppo di giuristi americani che pubblica il suo rapporto. Il dossier rileva ugualmente undici casi di decessi sospetti e tra gli 8 e i 12 casi di prigionieri torturati a morte. L'organizzazione di difesa dei diritti dell'uomo cita inoltre il caso di un prigioniero gettato dall'alto di un ponte sul Tigri, in Iraq, e quello di un altro morto soffocato in un sacco a pelo nel quale era stato costretto ad infilarsi. «Noi crediamo alla veridicità e alla affidabilità di questi fatti», ha spiegato alla Bbc Deborah Pearlstein, responsabile del rapporto. «I documenti sono basati sui rapporti d'inchiesta dell'esercito, che abbiamo ottenuto presso il governo o grazie alla legislazione sulla libertà di informazione negli Usa». Consultati dal programma «New-snight», funzionari del Pentagono hanno fatto sapere di non aver ancora visto il rapporto, ma che le accuse di maltrattamento vengono considerate «molto serie» e perseguite penalmente.

**GUANTANAMO**  
Bimbo scrive  
a Blair: fai liberare  
il mio papà

**LONDRA** Un bambino di dieci anni ha rivolto un drammatico appello al premier britannico Tony Blair: fa liberare mio padre dalla prigione di Guantanamo. Anash el Banna ha scritto al primo ministro chiedendo perché suo padre Jamil è ancora in prigione nella base americana a Cuba. Jamil è uno dei nove residenti in Gran Bretagna ancora a Guantanamo, senza incriminazione formale e in detenzione illimitata. Alcune famiglie di questi nove vorrebbero che il governo di Londra intervenisse a loro favore, ma il ministro degli Esteri Jack Straw ha detto che questo non ricade sotto le sue «responsabilità», perché non si tratta di cittadini britannici, ma di stranieri residenti. «Intervenire per loro potrebbe avere profonde implicazioni per le responsabilità legali della Gran Bretagna, in futuro», ha affermato. Sabah Sunnoqrot, madre del piccolo Anash ha dichiarato a Sky Tv che suo marito «non è un uomo pericoloso, è un uomo gentile e un buon padre». Jamil è uno dei tre residenti in Gran Bretagna cui la magistratura ha consentito di chiedere un'ingiunzione dell'Alta corte al governo, affinché intervenga presso gli Usa a chiedere la loro liberazione. Questa decisione è stata presa alla luce delle denunce di maltrattamenti e torture a Guantanamo, che potrebbero obbligare il governo di Londra a intervenire.

## L'ideologo dei neocon Usa: in Iraq una guerra sbagliata

Fukuyama rinnega la dottrina che è stata alla base delle scelte di Bush: «Non si può esportare la democrazia con la forza»

di Bruno Marolo / Washington

**FRANCIS FUKUYAMA**, il massimo ideologo dei neoconservatori, sconfessa il movimento nato dalle sue idee. Si appresta a pubblicare un libro in cui esprime un giudizio senza appello: «I neocon si sono evoluti in una cosa che non posso più appoggiare, e che dovrebbe essere gettata nella pattumiera della storia con le altre ideologie screditate». Su un piano puramente intellettuale, Fukuyama è per il governo di George Bush quello che Karl Marx era per il comunismo sovietico. Questa volta però il pensatore è vissuto abbastanza per dissociarsi da un regime da

cui si sente tradito. Il libro che sta scrivendo è intitolato «L'America a un bivio». Solleva problemi che l'autore ritiene tanto urgenti da far scoppiare la polemica prima della pubblicazione. In un capitolo anticipato dal supplemento settimanale del New York Times sostiene questa tesi: «I neoconservatori, come i leninisti, hanno creduto che la storia potesse essere spinta nella direzione da loro desiderata con la giusta applicazione di forza e di volontà. Il leninismo è stato una tragedia nella versione bolscevica, e si è ripetuto come farsa negli Stati Uniti».

La dottrina dei neocon secondo Fukuyama «è ridotta a un cumulo di rovine che dimostra il pericolo delle buone intenzioni portate alle estreme conseguenze». L'errore più grave è stato «esagerare la minaccia che il radicalismo islamico rappresentava per gli Stati Uniti, e farne tutto un fascio con la minaccia rappresentata dall'Iraq». La democrazia non può essere imposta con la forza a un paese che non la vuole. La domanda di riforme deve crescere all'interno, quando siano mature le condizioni politiche ed economiche. È molto improbabile che la storia darà un giudizio positivo sull'intervento americano in Iraq e sulle idee che vi hanno da-

to origine». Francis Fukuyama ha raggiunto la fama mondiale con il saggio «La fine della storia», in cui dichiarava il trionfo definitivo delle società fondate sull'economia di mercato. La sua tesi più discussa è che le biotecnologie consentono agli esseri umani di controllare la loro stessa evoluzione, accentuando le differenze di classe e segnando la fine del mito dell'eguaglianza. Con altri intellettuali di destra come Bill Kristol e Robert Kagan, Fukuyama è l'autore del «Progetto per un secolo americano» inviato nel 1997 al presidente Bill Clinton con la richiesta di usare la forza contro il regime di

Saddam Hussein. Il documento venne sottoscritto da politici come Donald Rumsfeld, Paul Wolfowitz e Richard Perle, destinati a svolgere ruoli di primo piano nel governo di George Bush. Tuttavia dopo l'invasione dell'Iraq nel 2003 Fukuyama ha deplorato il modo in cui è stata condotta l'operazione e ha chiesto le dimissioni del ministro della difesa Rumsfeld. Nel 2004 ha annunciato che avrebbe votato contro George Bush nelle elezioni presidenziali, e nel 2005 ha lasciato il comitato di bioetica dove era stato nominato dal presidente quattro anni prima come consulente per le ricerche sulle cellule staminali.

**VERSO LA V ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI**

**WORK IN PROGRESS**

**GIOVANI E LAVORO GIOVANI AL LAVORO**

**IL PRINCIPALE OBIETTIVO DEI DS E DELL'UNIONE: UN PROGRAMMA PER SCONFIGGERE LA PRECARIETÀ NEL LAVORO E GARANTIRE COESIONE E SICUREZZA NEL PAESE**

<b>SANTA CROCE (PI)</b> 21 FEBBRAIO	<b>MODENA</b> 6 MARZO
<b>MASSA CARRARA</b> 22 FEBBRAIO	<b>BOLOGNA</b> 7 MARZO
<b>EMPOLI (FI)</b> 22 FEBBRAIO	<b>NOVA MILANESE</b> 12 MARZO
<b>PIOMBINO (LI)</b> 28 FEBBRAIO	<b>BOTTICINO (BS)</b> 13 MARZO
<b>PARMA</b> 2 MARZO	<b>PRATO</b> 13 MARZO
<b>ALESSANDRIA</b> 4 MARZO	<b>FIRENZE</b> 14 MARZO
<b>SIRACUSA</b> 5 MARZO	<b>SASSARI</b> 15 MARZO

Dipartimento Lavoro e Professioni  
Sinistra Giovanile

# Bombe sulla cupola d'oro sciita In Iraq vendetta contro i sunniti

## A Samarra distrutto il luogo santo simbolo dell'Islam A fuoco 27 moschee, 16 morti. Talabani: rischio guerra civile

di Gabriel Bertinotto

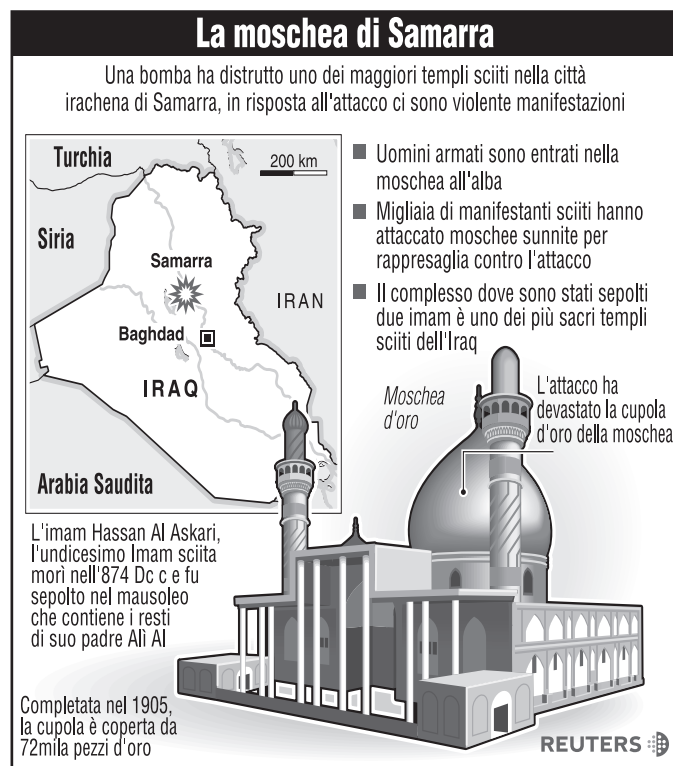
**ESTREMISTI SCIITI E SUNNITI** scatenati contro i rispettivi luoghi di culto in Iraq. All'alba salta per aria a Samarra la cupola dorata del mausoleo degli imam Ali Al Hadi e Hassan Al Askari, un'opera di straordinario valore architettonico e spirituale. Per i musulma-

ni di fede sciita è il quarto luogo santo in ordine di importanza nel mondo. L'offesa ai sentimenti religiosi dei credenti è enorme. L'impatto psicologico sconvolgente. Gli autori del misfatto certamente ne erano consapevoli, e contavano evidentemente sull'effetto provocazione per rinfoculare i contrasti intercomunitari e precipitare sempre di più il Paese nelle spire della guerra civile. A fine giornata si contavano già una trentina di moschee sunnite attaccate per ritorsione da bande di facinorosi dell'altro ramo dell'Islam. E almeno 16 morti, fra cui tre imam.

Secondo fonti del ministero degli Interni di Baghdad, l'attentato di Samarra è stato compiuto da sette individui che martedì sera si sono introdotti nel tempio dopo avere immobilizzato i cinque poliziotti di guardia. Durante la notte i terroristi hanno potuto piazzare indisturbati le cariche che sono poi esplose alle sette del mattino, quando loro se ne erano già andati. Le deflagrazioni hanno demolito la preziosissima cupola della moschea, la cui mole scintillante di luce si impone alla vista, abbagliando chiunque dalla zona del mercato si diriga verso il centro della città. In pezzi è andato anche il rivestimento in mosaico turchese. Samarra, geograficamente collocata nel cosiddetto triangolo sunnita, a nord di Baghdad, è abitata da una popolazione mista per affiliazione religiosa, ed è stato uno dei più tenaci centri di attività armata anti-americana. La rappresentanza dei miliziani sciiti ha preso di mira moschee e sedi di partiti sunniti soprattutto nella capitale, ma anche a Karbala, Bassora, Nasiriyah. Attacchi, spari, incendi, saccheggi. E purtroppo, oltre ai danni materiali, si segnalano vittime: tre religiosi e tre civili, uno dei quali ucciso nell'assalto ad una sezione del Partito islamico, a Bassora. Sempre a Bassora 10 presunti miliziani sunniti, alcuni di nazionalità egiziana e saudita, sono stati prelevati dal carcere di Mina da un gruppo armato (presumibilmente estremisti sciiti) e giustiziati con colpi di arma da fuoco alla nuca. La situazione è talmente grave da in-

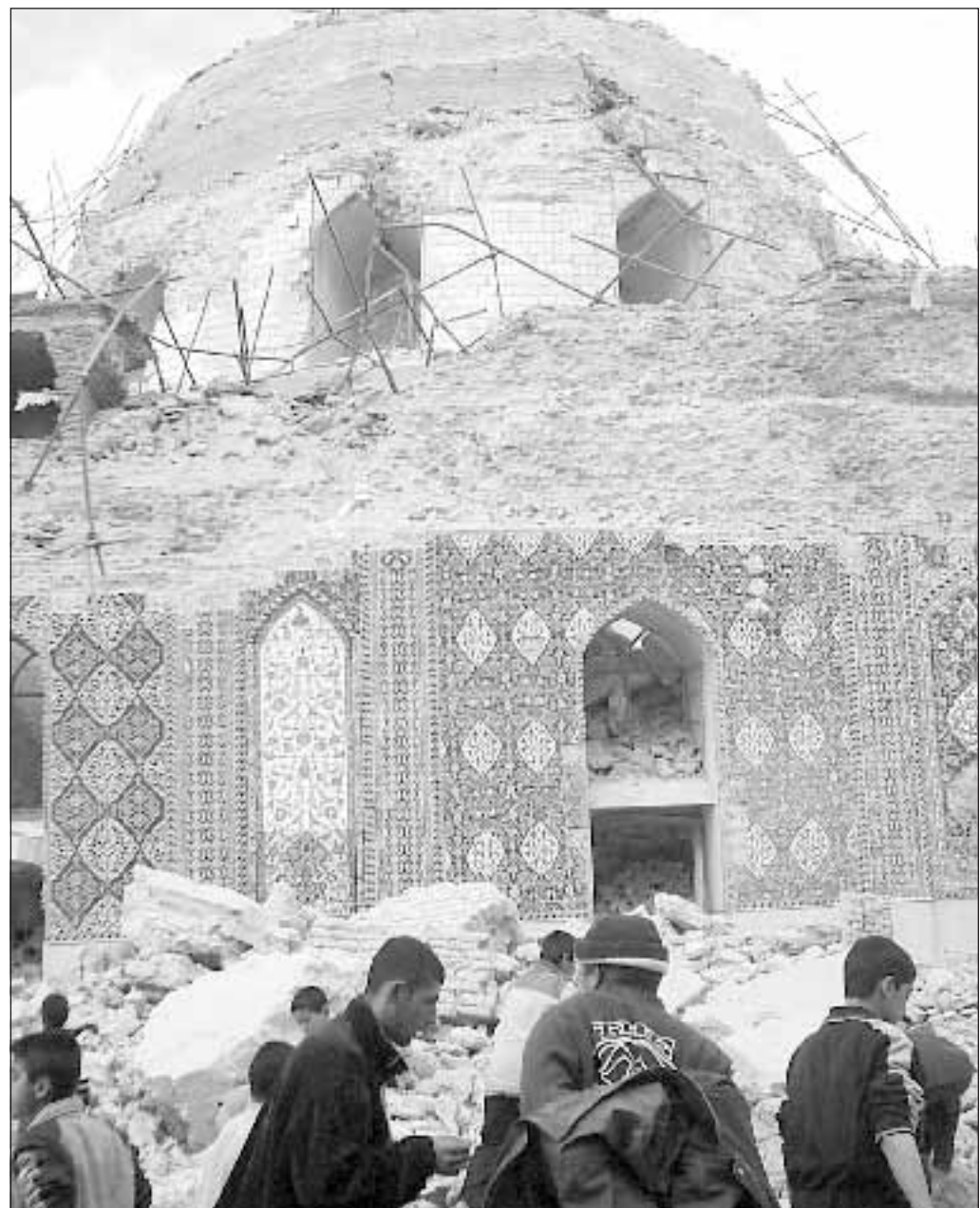
durare l'ayatollah Ali Al Sistani, massima autorità spirituale sciita d'Iraq, ad una delle sue rare comparse televisive. Sistani non parla al microfono, ma affida il suo pensiero ad un comunicato nel quale esorta i correligionari ad esprimere la loro protesta per lo sfregio inferto all'Islam a Samarra, ma in forma pacifica. Il primo ministro Ibrahim Jaafari ha indetto tre giorni di lutto nazionale ed il presidente Jalal Talabani ha accusato gli autori delle violenze di volere sabotare i negoziati per il varo di una coalizione governativa di unità nazionale: «Dobbiamo lavorare insieme contro il pericolo di guerra civile». Dello stesso avviso sembra essere l'amba-

**Il mausoleo degli imam Ali Al Hadi e Hassan Al Askari opera di alto valore artistico e spirituale**



sciato americano Zalmay Khalilzad che esorta gli iracheni a «unirsi contro il terrore», promette l'aiuto americano nella ricostruzione del tempio distrutto e accusa Al Qaeda di «un deliberato tentativo di fomentare l'odio settario in Iraq e nella regione». Gli sforzi per dare vita ad un governo che includa anche rappresentanze sunnite oltre che sciite e curde, sono oggi so-

stenuti anche da Washington. Gli americani hanno finalmente capito l'errore fatto in passato, quando emarginarono, in nome della «debaathizzazione» dell'Iraq, settori consistenti della comunità sunnita al punto da spingerne una buona parte ad aderire o a simpatizzare con l'opposizione armata. Oggi però i contrasti sono talmente acuti da rendere molto diffici-



La cupola della moschea di Samarra distrutta dall'esplosione. Foto Reuters

**L'ayatollah Sistani invita alla protesta pacifica. Gli Usa promettono aiuti per la ricostruzione**

le il cammino verso la riconciliazione. Nello stesso campo sciita ci sono forti divergenze, emerse clamorosamente giorni fa nel voto con cui gli organismi direttivi dell'Alleanza sciita, vincitrice delle elezioni di dicembre, hanno designato il proprio candidato alla carica di premier. Ha prevalso Jaafari, che già ricopre quella carica nell'attuale governo provvisorio, ma

di un solo voto rispetto ad Abdul Aziz Al Hakim. Jaafari e Hakim sono rispettivamente leader del Dawaa e dello Sciri (Consiglio supremo della rivoluzione islamica in Iraq), le due componenti più importanti dell'Alleanza sciita. La vittoria di Jaafari sarebbe arrivata grazie all'appoggio degli uomini di Moqtada Sadr, leader della fazione sciita più intransigente.

# California, la protesta dei medici ferma il boia

## L'esecuzione di un condannato rinviata sine die. A maggio si discuterà se è possibile uccidere senza dolore

di Bruno Marolo / Washington

**LO STATO DELLA CALIFORNIA** si è dichiarato incapace di eseguire in modo «indolore» una sentenza di morte. Il condannato Michael Morales è stato risparmiato, dopo che i medici si sono rifiutati per due volte di partecipare all'esecuzione. È sotto processo il metodo dell'iniezione letale adottato dalla California nel 1996 in luogo della camera a gas, e usato in 37 dei 38 stati americani su 50 che applicano la pena di morte. In maggio il tribunale di San José ascolterà decine di periti per stabilire se la sofferenza provocata dall'iniezione sia incompatibile

con i diritti dei condannati. La decisione del giudice Jeremy Fogel avrà ripercussioni nazionali. Se il metodo fosse dichiarato illegittimo, la pena di morte sarebbe rimessa in discussione. La causa che scuote le fondamenta del sistema penale coinvolge un condannato indifendibile, un difensore insolito, un giudice pentito e un governatore famoso. Nel 1981 Michael Morales, di professione spacciatore di droga, ha torturato a morte Terri Winchell, una ragazza di 17 anni che lavorava per pagarsi gli studi e cantava nel coro della parrocchia. Terri aveva un corteggiatore, e non sapeva che fosse bisessuale e si dividesse tra lei e Rick Ortega, cugino di Morales. Per vendicare il cugino geloso, Mora-

les sequestrò la ragazza, le sfigurò il volto a colpi di chiave inglese, la violentò mentre agonizzava e la finì con quattro coltellate nel cuore. Il difensore, Kenneth Starr, è l'implacabile giurista che ha sostenuto l'accusa contro Bill Clinton nello scandalo del sexgate. Con identico accanimento ha dimostrato che l'accusa di premeditazione contro Morales si basava su una menzogna. Un informatore sosteneva di avere raccolto la

**Per due volte anestesisti obiettori hanno fermato l'esecuzione con iniezione letale**

sua confessione in spagnolo, la lingua dei suoi nonni, che egli non conosce. Il giudice Charles McGrath, che ha pronunciato la condanna a morte nel 1983, alla luce della rivelazione ha chiesto al governatore Arnold Schwarzenegger di commutare la sentenza in ergastolo. Schwarzenegger ha detto no e ha passato la pratica al boia. Su questa situazione si innesta il dibattito sull'iniezione letale. Le iniezioni in realtà sono tre: la prima è un sedativo, la seconda paralizza, la terza uccide. In California come in altri stati è stato sollevato il problema delle sofferenze del condannato. Il giudice Folger ha fissato la prima udienza nel mese di maggio e intanto ha autorizzato l'esecuzione di Morales a condizione che fosse assistito da due anestesisti, oppure che un medico gli iniettasse una mistura mortale

meno dolorosa, a base di pentothal, il «siero della verità», che in dosi superiori a cinque grammi uccide. La sentenza doveva essere eseguita entro martedì, altrimenti sarebbe stato necessario un nuovo mandato del tribunale. I due anestesisti convocati dallo stato si sono rifiutati. La direzione del penitenziario di St Quentin ha allora optato per il pentothal, mai usato prima per dare la morte a un condannato. Secondo alcuni

**La sentenza del giudice che comincerà a maggio le sue udienze avrà ripercussioni negli Usa**

esperti l'esecuzione sarebbe durata 45 minuti invece dei soliti 12. Nessun medico ha accettato di praticare l'iniezione. Morales vivrà almeno fino a maggio, e non è certo che il giudice firmi un nuovo mandato di morte. Emerge una contraddizione della società americana, che in maggioranza è favorevole alla pena di morte ma la vorrebbe indolore. Uccidere un essere umano senza farlo soffrire non è possibile, e su questo argomento si sviluppa a livello nazionale uno sforzo per mandare in pensione il boia. Mack Winchell, 78 anni, padre della ragazza assassinata, in questi giorni rivive la tragedia che lo ha colpito. «Vedo il volto del condannato in tv - ha detto - penso a mia figlia ed è come se piantassero un coltello nel cuore anche a me».

# Incubo antisemitismo a Parigi dopo l'omicidio di un ragazzo ebreo

## Chirac e De Villepin stasera andranno nella Grande Sinagoga. La comunità israelitica è in allarme. L'ultradestra pronta a far pagare ad arabi e neri la violenza subita

di Gianni Marsilli / Parigi

**UN DELITTO D'EPOCA**, l'ha chiamato l'editoriale di «Le Monde». Un crimine che anche in un lontano futuro sarà come una fotografia del nostro tempo, così esitante tra virtualità e tragedia. Era virtuale e asina come un videogioco la banda dei «barbari» della Pierre-Plate, quartiere di Bagneux, comune a sud di Parigi. Youssef se lo ricordano in molti. Vero, aveva avuto i suoi guai con la giustizia: furto, violenza, rapina. Ma lì, a Bagneux, dove viveva con i genitori, «era tranquillo». Aveva 26 anni, il nero francese d'origine ivoriana. Era il capo della banda: «il Cervel-

lo dei Barbari», si faceva chiamare. Subaffittava l'appartamento numero 10, aveva detto al guardiano del 4 della rue Prokoviev. Quello gliel'aveva affittato, tanto chi controlla. Poi Youssef aveva impartito gli ordini. Tu che sei carina, sarai l'esca: li abbordi e me li porti, che poi ci penso io. Tu, Smiler, sarai la vestale dei luoghi: che nessuno veda. Tu invece ti occuperai dei contatti: cambierai continuamente schede e cellulare. Ne aveva tirati su almeno una quindicina, quasi tutti presi, meno lui, Youssef Fofano, uccel di bosco in Costa d'Avorio. La banda era piuttosto cosmopolita: africani, arabi, portoghesi e anche «gaulois», come dice la polizia per dire francesi bianchi. Ilan Halimi l'avevano individuato a metà gennaio. Lavorava in boulevard

Voltaire, dove ci sono una ventina di negozi di telefonia, tutti gestiti da ebrei, che nel quartiere stanno da sempre. Ilan era un bel ragazzo di 23 anni, l'esca era bella e giovane anche lei, e il virtuale si è fatto tragedia. Hanno tenuto Ilan nell'appartamento numero 10, poi l'hanno trasferito giù in cantina, nel locale delle caldaie. Era sempre nudo bendato e imbavagliato, lo nutrivano ogni tanto con una cannucchia. L'hanno tagliuzzato e bruciato fiduciosi il riscatto: gli ebrei, si sa, hanno la grana. Ma non è vero, implorava il padre di Ilan. Vai in sinagoga che lì i soldi li trovi, gli rispondevano. Una notte Youssef è sceso nella caldaia, ha caricato Ilan su una macchina e abbandonato ai bordi della stazione. Ilan agonizzava, ed è morto un'ora dopo che l'avevano trovato, lunedì 13

febbraio. Le autorità hanno subito annusato la questione: in gennaio c'erano stati altri tentativi di sequestro, almeno due nei confronti di ebrei. «Nulla consente di affermare che si tratta di un episodio di antisemitismo», aveva detto il procuratore. Ma il giudice istruttore ha avuto meno cautele: l'antisemitismo, ha scritto, se non è stato il movente è stato quantomeno un'aggravante. «La verità è che questi delinquenti

**Il giovane era stato sequestrato da balordi che speravano di ottenere un riscatto: poi l'hanno torturato e ucciso**

hanno agito innanzitutto per denaro, ma erano convinti che gli ebrei ce l'abbiano, il denaro... questo si chiama antisemitismo per estensione», ha detto Nicolas Sarkozy, ministro degli Interni. «Se Ilan non fosse stato ebreo sarebbe ancora vivo», ha replicato Ruth Halimi, sua madre. Eppure una simile, incontestabile spiegazione non riesce ancora ad essere accettata nella sua orribile pienezza. Il procuratore dice che il livello intellettuale della banda «era vicino allo zero». Come se l'antisemitismo avesse bisogno di una laurea. L'idea di Youssef e dei suoi accoliti era semplice: impadronirsi di prede ebraiche, perché gli ebrei sono non solo ricchi ma anche solidali tra di loro, e quindi pagheranno. È stato così che un gruppo di teppistelli si è trasformato, nei locali della caldaia, in un

commando di aguzzini antisemiti. In questi giorni la comunità ebraica è in subbuglio. Fioccano le testimonianze: no, non mando più i miei figli alla scuola pubblica, gli altri allievi li trattavano da paria; sì, vado ancora in giro per il mio quartiere, ma da qualche tempo mi guardo le spalle. È cambiato il clima. Tra gli ebrei non mancano le teste calde: sono quelli di estrema destra, come la LDJ (Ligue de défense juive). L'idea di fondo è di rendere occhio per occhio e dente per dente. Accusano il Crif, il Consiglio della comunità, di eccessiva arrendevolezza. Domenica scorsa c'è stata una marcia in memoria di Ilan, in place de la République. Duemila persone, e tra di esse qualcuno ha giudicato utile di rovesciare il banco di un droghiere arabo, di inseguire un passante nero, di prendersela con un automobilista

maghrebino. Stasera Joseph Sitruk, gran rabbino di Francia, ha invitato tutti nella Grande Sinagoga della rue Victoire: tutti, non solo gli ebrei. Verranno Chirac e De Villepin. Saranno benvenuti anche i capi musulmani, e naturalmente i cattolici e chiunque voglia testimoniare per la pace. E domenica ci sarà un'altra manifestazione in place de la République. Sitruk vorrebbe veder sfilare «i ministri, il primo ministro, il presidente della Repubblica». Il ricordo va a quel giorno del 1990 in cui un altro presidente, François Mitterrand, era sceso in strada unendosi alla grande folla che manifestava contro l'antisemitismo. Era dopo l'oltraggio di Carpentras, la profanazione di quel cimitero e di un povero cadavere disseppellito. Ma Ilan è stato profanato da vivo, ed è questo il segno dei tempi.









Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

12

giovedì 23 febbraio 2006

Unità  
**10**

ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# Termosifone

Troppo caldo a Palazzo Koch. La Guardia di Finanza ha multato di 2.500 euro la Banca d'Italia per l'eccessiva temperatura rilevata al piano nobile dell'edificio e in particolare nell'ala dei funzionari generali. Il termometro era a 23 gradi in violazione del decreto Scajola per il risparmio energetico che fissa il limite a quota 19



## IL 6 MARZO STOP DI 4 ORE DEL TRASPORTO LOCALE

Il 6 marzo autobus, tram e metropolitane si fermeranno per quattro ore in tutta Italia, Torino esclusa. Lo sciopero del trasporto pubblico locale è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti a sostegno della vertenza per il rinnovo del biennio economico 2006-2007 del contratto. I sindacati chiedono una rivalutazione del 6% delle retribuzioni, pari a un aumento di 111 euro, mentre i datori di lavoro non intendono andare sopra i 60 euro.

## UNIPOL BANCA AZZERA LE SPESE DI ESTINZIONE DEL CONTO

Unipol Banca azzera tutte le spese di estinzione dei conti correnti per i privati e per le imprese. La decisione avrà decorrenza dal prossimo 1° marzo. Dopo l'annullamento all'inizio dell'anno dei costi di uscita per i titolari di Completo, il prodotto di punta per i clienti privati, la decisione di estendere a tutti i clienti l'esenzione segna, secondo la banca, la precisa volontà di testimoniare con i fatti l'intento di proporsi ai clienti con «offerte chiare, concrete e competitive».

# La bufera Parmalat investe Geronzi

La procura di Parma decide l'interdizione del presidente di Capitalia che si dice «indignato»

di Susanna Ripamonti / Milano

**GERONZI SPODESTATO** Con un colpo di coda dell'inchiesta parmigiana sul crac di Parmalat, il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, è stato interdetto dall'esercitare uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese. La decisione è del gip Pietro Rogato

motivata in 200 pagine di ordinanza. Il provvedimento è stato assunto nell'ambito del procedimento relativo alle vicende Parmatour e Ciappazzi, risalente al 2002, nel quale Geronzi è indagato per concorso in bancarotta fraudolenta e usura. Immediata la replica del presidente che oltre a manifestare «stupore ed indignazione» annuncia di aver dato mandato ai suoi legali di impugnare il provvedimento. Il consiglio di amministrazione di Capitalia, riunitosi in seduta straordinaria gli ha espresso la sua solidarietà. A Geronzi viene contestata un'operazione attraverso cui avrebbe indebitato Parmalat spa con un finanziamento di cinquanta milioni di euro che la multinazionale di Tanzi aveva poi girato a Parmatour, la holding turistica che faceva sempre parte del gruppo Parmalat. In un passo dell'ordinanza si legge che Geronzi invitò Tanzi «a fare parte del consiglio di amministrazione dell'istituto di credito», «proprio quando il disastro del turismo era ormai imminente». Secondo il giudice, la decisione di Geronzi «non avrebbe avuto alcuna ragion d'essere», «se non fosse sin da allora maturata la ferma volontà di proteggere Tanzi dalle ormai prossime avversità». Soprattutto perché «i più autorevoli esponenti della banca erano perfettamente consapevoli, e da lungo tempo, tanto delle problematiche che affliggevano le società di Tanzi quanto delle gravi condotte illecite cui il neo-eletto consigliere s'era con il loro stesso appoggio per anni spre-

giudicatamente esposto al fine di farvi fronte». Un episodio spiega la conoscenza dei manager Capitalia delle reali condizioni del gruppo Tanzi. Scrive il gip: «In data 19 aprile 2001, 10 giorni prima della nomina di Tanzi a membro del cda della banca, l'Area Crediti aveva infatti predisposto una relazione, nella quale s'era suggerita l'adozione d'una linea dura, ritenendo improponibile la proroga degli affidamenti. Il giorno successivo, il presentatore, dottor Martinelli, s'era tuttavia limitato a proporre favorevolmente al comitato Fidi l'accoglimento della proposta con le seguenti considerazioni: molti sono gli elementi negativi che emergono da quanto esposto... Tuttavia non possiamo, in questa sede, non tenere in considerazione la globalità dei rapporti con il gruppo Parmalat e soprattutto il fatto, dirimente, che il cavalier Tanzi ci offra la sua personale fideiussione, per questa posizione. Parole - osserva il giudice - in cui si coglievano con evidenza, tanto la visione unitaria del gruppo Tanzi, quanto l'eco delle garanzie, pur sempre illecite, ma ormai occulte solo nei bilanci dei due sottogruppi (alimentare e turismo, ndr), che assistevano gli affidamenti delle società personali di Tanzi». Altro episodio citato dal gip: «Tra il 14 e il 15 ottobre 2002, il gruppo Tanzi era già destinato a fallire, se - come Banca di Roma ben sapeva - non fosse stato pagato il noto B.S.P. (cioè la biglietteria aerea, ndr). I soldi dei viaggiatori, destinati alle società aeree venivano infatti regolarmente dirottati dalle agenzie turistiche di Tanzi per finanziare i propri bisogni operativi». E «anche di questa ennesima cattiva abitudine dei gestori turistici Tanzi, Banca di Roma era perfettamente a conoscenza».



Il presidente di Capitalia Cesare Geronzi. Foto Ansa

## IL «CONGELAMENTO» DEL BANCHIERE

# Un'incognita giudiziaria nel risiko bancario

di Bianca Di Giovanni / Roma

Il «congelamento» di Cesare Geronzi apre nuove incognite sul sistema finanziario italiano. Vero è che la decisione è temporanea e che ieri il consiglio d'amministrazione di Capitalia ha assicurato il suo totale appoggio al presidente. Ma la mossa sicuramente indebolisce il gruppo romano, già esposto alle mire di un mercato in fibrillazione. Ieri la Borsa ha regalato nuovi rialzi al titolo Capitalia, mostrando di credere a un'operazione imminente. Tanto più che lo stesso ministro del Tesoro, proprio mentre la notizia della interdizione di Geronzi dai suoi uffici faceva il giro del mondo, auspicava un rafforzamento del sistema bancario attraverso integrazioni interne. Quasi un invito a muoversi. Ma oggi è davvero così facile

muoversi? La «caduta» (temporanea) di Geronzi indebolisce Capitalia e contemporaneamente agita le acque in Mediobanca, dove il patron della banca romana era dato in corsa per la presidenza in funzione «filo-francese». E Mediobanca, si sa, è l'«anticamera» delle Generali, il colosso assicurativo in cui ieri ha fatto il suo ingresso Romain Zaleski. Amico sì del presidente Antoine Bernheim (ancora un francese), ma altrettanto legato al presidente di Banca Intesa Giovanni Bazzoli. Proprio la banca data dai rumors come pronta a «marciare» sul gruppo romano guidato da Geronzi. Così il cerchio si chiude. Insomma, le pedine che si stanno muovendo sono il cuore del sistema finanziario del Paese. Ma qual-

siasi movimento sullo scacchiere sembra coinvolgere i francesi. Primo azionista di Banca Intesa, infatti, è il Credit Agricole, primo istituto bancario francese. L'Agricole non ha alcuna intenzione di perdere la presa sul gruppo italiano. Insomma, non si lascerà diluire la sua presenza a Milano da un patto tra Bazzoli e Geronzi (o Pier Luigi Fabrizi del Montepaschi). Tanto più che i francesi hanno pieni poteri nel consiglio Intesa: una

**Nel mondo politico ci si chiede se è possibile che Intesa, con i suoi francesi, prenda Capitalia**

clausola del patto di sindacato concede loro il diritto di veto su qualsiasi operazione. Dunque, o l'Agricole scende a Roma da «conquistatore» o non se ne farà nulla. Ma è possibile che il sistema italiano accetti un altro francese al comando nel sistema del credito romano? Dopo l'operazione Bnp-Paribas, che una volta conclusa darà il gruppo guidato da Luigi Abete nelle mani dei parigini, cedere anche Capitalia ai ranghi transalpini significherebbe perdere il controllo del sistema centro-meridionale. Il tutto senza reciprocità, come ha osservato ieri lo stesso Giulio Tremonti. Ancora: primo azionista della Bnp-Paribas appena «sbarcata» sulle sponde del Tevere è proprio quella Axa che già più volte si è mostrata interessata ai destini delle Generali. E

qui si torna a Trieste e a Mediobanca. Altra domanda: se la Francia fa «paura» a questo punto non si rischia la paralisi di un gruppo come Intesa, chiamato invece a rafforzarsi per competere a livello europeo? L'unica via d'uscita per Bazzoli a questo punto sarebbe smarcarsi dai francesi suoi primi azionisti. E non è detto che la mossa di Zaleski in Generali non serva a questo, piuttosto che a rafforzare le «truppe» francesi. Ma a questo punto il gioco si fa davvero pericoloso: troppo presto per individuare gli sviluppi dell'operazione. Tanto più che in campo c'è almeno un altro giocatore pronto a muoversi: il San Paolo-Imi. In questo caso non sarebbe più la Francia, ma la Spagna (con il Santander) a muovere. Le incognite resterebbero tutte.

## CRAC HDC

Crespi: «Berlusconi mi chiese di vendere a Fiorani»

«Berlusconi mi chiese di vendere Hdc a Fiorani»: è quanto scrive il sondaggista Pier Luigi Crespi nel suo nuovo libro, «L'antidoto», le cui bozze sono state anticipate nel corso della trasmissione «Era La Rai 21.15». «Quando nell'ottobre del 2003 mi trovai colpito da una pallottola nel terribile conflitto Tremonti-Fazio, Silvio mi disse di fare un passo indietro, dimettermi e cedere tutto alla Banca Popolare di Lodi che avrebbe salvato le mie imprese ed evitato l'onta del fallimento che era anche suo», racconta Crespi nel libro aggiungendo: «Le cronache ci consegnano il susseguirsi degli eventi successivi: Tremonti di lì ad un anno è stato fatto fuori sotto i colpi furiosi dei Fazio-boys e di lì a pochi mesi, nel marzo del 2004, il libro sociale dell'Hdc sono stati portati al tribunale fallimentare proprio da quegli uomini, quelli della Bpl, che avrebbero dovuto salvare tutto, con il risultato che il patrimonio di quella esperienza è stato così consegnato a comari e vassalli di un impero ormai decaduto». Nella trasmissione si è data anche lettura di un altro passaggio. «Io ho denunciato, e non me lo hanno perdonato, i suoi amici della Bpl nel marzo del 2004 per truffa ed estorsione contrattuale ben prima degli scandali che li hanno travolti. Questo però non mi ha impedito di finire nel carcere di San Vittore per otto giorni, seguiti da due mesi di arresti domiciliari, isolato dal mondo, dalla mia famiglia, umiliato, calpestate nel fango, senza che una sola voce di Forza Italia e dei suoi sodali si alzasse a difesa della verità, o più semplicemente esprimesse un cenno di solidarietà».

**L'INCHIESTA** Ipotesi di reato, aggrottaggio informativo e ostacolo all'attività degli organi di vigilanza. Le contestazioni della Consob consegnate ieri ai vertici della società

# Vicenda Ifil-Exor, per la holding degli Agnelli in arrivo gli avvisi di garanzia

di Susanna Ripamonti / Milano

Slittato di una settimana rispetto alla data prevista, si terrà domani a Torino il vertice tra le procure di Milano e Torino per decidere competenze e spartizione del lavoro per le inchieste sull'operazione condotta da Ifil e che ha consentito al gruppo Agnelli di non diluire la sua quota in Fiat. È facile ipotizzare che dopo questo incontro, i nomi degli indagati, già indicati a chiare lettere dalla Consob, nel rapporto che ha fatto partire le inchieste, finiscano ufficialmente sull'apposito registro. Ieri l'organo di controllo delle società quotate in borsa ha inviato le proprie con-

testazioni a Ifil e segnatamente al presidente Gianluigi Gabetti, al direttore generale Virgilio Marrone e a Franco Grande Stevens, membro del cda e da decenni regista degli affari legali della famiglia Agnelli. Allo stato la procura di Milano procede per aggrottaggio informativo, ma cautelativamente, in attesa dell'incontro coi colleghi torinesi, ha iscritto il fascicolo a modello 44, quello in cui si registrano le indagini contro ignoti. Torino procede invece per ostacolo all'attività degli organi di vigilanza ed essendo a una fase più avanzata dell'inchiesta, è

presumibile che abbia già messo sotto inchiesta i registi dell'operazione. Ieri Ifil ha confermato di avere ricevuto notifiche delle contestazioni da Consob relative alla violazione dell'articolo 187-ter del TUF sulla manipolazione di mercato. La vicenda risale all'aprile scorso.

**Venerdì incontro tra le procure di Milano e Torino per decidere competenze e divisione del lavoro**



Gianluigi Gabetti

so, quando Exor Group, controllata al 70 per cento da Ifil, fece un equity swap con la banca d'affari Merrill Lynch, passando l'ordine di rastrellare 82,25 milioni di azioni Fiat, all'epoca ai minimi storici e con l'obbligo, alla scadenza del contratto fissata a settembre, di pagare la minusvalenza o di incassare la plusvalenza. Le azioni vennero poi acquistate da Ifil a settembre in modo da mantenere invariata la quota in Fiat al 30,06%. In quel periodo il titolo Fiat viaggiava a livelli bassissimi, 4,7 euro. Inoltre a settembre scadeva il prestito di tre miliardi di euro concesso da un pool di otto banche tra le quali Capitalia, Banca Intesa,

Mps e San Paolo Imi. Con la conversione del prestito in azioni la quota di controllo della famiglia Agnelli sarebbe scesa dal 30% al 22% e le banche sarebbero diventate azioniste di maggioranza con circa il 27% delle azioni. La contromossa dell'equity swap ha invece permesso alla famiglia Agnelli di preservare Fiat da possibili scalate, rimanendo azionisti di riferimento. Durante l'estate, il titolo Fiat aveva visto forti rialzi in borsa che, a posteriori, i broker attribuiscono principalmente agli acquisti di Merrill per coprire l'esposizione legata all'equity swap. In più comunicati, l'ultimo il 24 agosto 2005, la capogruppo

Giovanni Agnelli & C e Ifil avevano comunicato di non avere informazioni utili a spiegare l'andamento del titolo. E proprio a questo comunicato, che avrebbe ostacolato le attività di controllo, si riferiscono le contestazioni notificate da Consob a Gabetti, Grande Stevens e Marrone. Il vertice in procura a Torino, cui parteciperà da Milano solo il pm Carlo Nocerino, dovrebbe riguardare la competenza territoriale: l'orientamento di Milano è quello di stabilire quale delle due procure dovrà proseguire le indagini. Si tratta infatti di un'inchiesta abbastanza circoscritta, in cui difficilmente si possono individuare due fronti di inchiesta.







Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Data for various Italian government bonds like BTIP AG 01/11, BTIP AG 02/17, etc.

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Data for various European government bonds from Germany, France, Spain, etc.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Data for various corporate and municipal bonds from Italy and Europe.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Data for various corporate and municipal bonds from Italy and Europe.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Data for various corporate and municipal bonds from Italy and Europe.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Data for various corporate and municipal bonds from Italy and Europe.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various European investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Lists various investment funds.







**Dario Fo  
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie  
tanto per gradire”**

*in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più*

19

giovedì 23 febbraio 2006

# 19 IN SCENA

**Dario Fo  
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie  
tanto per gradire”**

*in edicola il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più*

## La C Condanna

LA RAI CONDANNATA PER DIFFAMAZIONE  
UN BEL FRENO AI FATTI VOSTRI IN TV

Urla, accuse, tremiti, offese, lacrime, insulti. Tele-trash alla sbarra. In senso letterale... sì, perché quella che qui vi narriamo potrebbe essere una notizia di rilevanza storica (anche se riguarda, sia pur parzialmente, lo scapigliato Massimo Giletti): la Quinta sezione penale della Cassazione (sentenza 6700) ha deciso che la Rai dovrà sborsare subito 20 mila euro come prima tranche del risarcimento a favore di un marito diffamato in tv, per l'appunto a *I fatti vostri*, quando a condurlo c'era il sulfureo Giletti. Una certa lei accusava



(falsamente) il tal marito di cose veramente turpi: tra queste, di averla maltrattata fino a farla abortire e di aver abusato del figlioletto di 8 anni (insomma, un bell'esempio di quella finta «televisione-realtà» che tanto piace a chi fa tv oggi giorno sia in Rai che in Mediaset...). Il motivo per cui gli ermellini hanno multato la Rai è che il programma era, come si dice, «costruito», a bella posta, per rappresentare una brutta e non vera storia familiare. Non solo: secondo la Cassazione, sarebbe evidente il rapporto di «commissione», sia pure occasionale, tra l'emittente e la signora, chiamata a mettere in scena alcune vicende della sua vita privata». Brutta notizia, per i grandi fratellini che negli ultimi anni ci hanno deliziato con mogli inferocite, mariti cornificati, zie bavose, padri prepotenti e via dicendo il meglio della bella umanità. Perché sai come sono queste cose: una sentenza tira l'altra, come le ciliege...

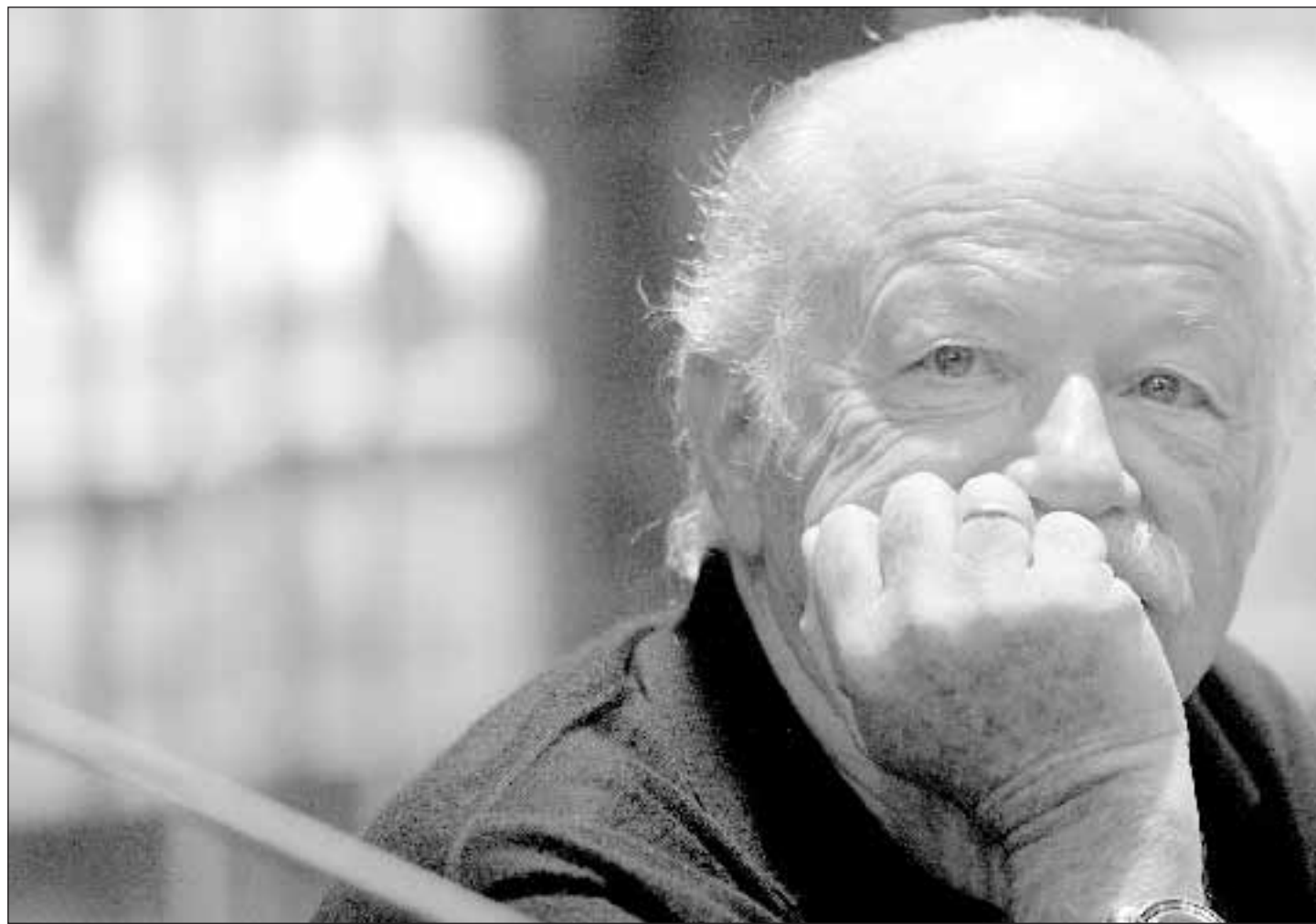
Roberto Brunelli

**UN ARTISTA UN LIBRO** Dice che non entrerebbe in politica perché ora somiglia troppo a uno show. E continua a cantare con quella voce sgraziata che è stata una rivoluzione. Borgna gli ha dedicato un libro. Lo hanno presentato assieme a Milano

di Oreste Pivetta / Milano

# G

iacca di pelle nera, camicia jeans, pantaloni neri informi, alla maniera di un esistenzialista di quarant'anni fa, che ha letto più Camus di Sartre, più attratto dai dubbi e da un'idea per niente manichea della vita, più dolorosa e meno virtuosa, Gino Paoli, passati i settant'anni, s'è presentato al piccolo pubblico di una libreria milanese spiegando come la politica sia anche una gatta che aveva una macchia nera sul muso. Bellissima canzone, anni sessanta, dolce e ironica, forse minimalista si sarebbe detto se-



Gino Paoli

**AUDIENCE** Caccia alla trovata d'effetto  
**Niente Conan? Sanremo chiama il wrestling...**

Il festival di Sanremo ha proprio deciso di non rinunciare ai «muscoli». E alle polemiche annesse che, come si sa, sono da sempre il sale della kermesse, capaci cioè di riempire di Sanremo le pagine dei giornali. Sfumata dunque la presenza del governatore della California, in arte Arnold Schwarzenegger, il festival è riuscito a strappare un ospite che sarà in grado sicuramente di creare altrettanto baccano: John Cena, noto campione di wrestling. L'organizzazione del festival ha infatti appena chiuso il contratto con l'esponente più in vista di questo sport che appassiona i teen ager di tutto il mondo ma è al centro di dibattiti accesi da chi ritiene che lo show inciti alla violenza. Si attendono, ovviamente, le grida delle associazioni dei genitori. Basta aspettare. Intanto fervono i preparativi. E gli annunci. I Nomadi, per esempio, annunciano che affideranno il loro brano, *Dove si va*, alla voce di Roberto Vecchioni in duo con Danilo Sacco. L'organizzazione a sua volta annuncia fieramente la presenza degli «italiani» famosi all'estero: Laura Pausini, fresca di Grammy seguita dalla schiera degli Eros Ramazzotti e Andrea Bocelli. A completare la lista lo scenografo Dante Ferretti e il film made in Italy in corsa per l'Oscar: *La Bestia nel cuore* che porterà al festival la regista Cristina Comencini e la protagonista Giovanna Mezzogiorno. Ma la puntata inaugurale punterà tutto sulla «febbre del sabato sera», anche se cade di lunedì: ospite dell'Ariston sarà, infatti, John Travolta.

# Paoli, sapore di sale, sapore d'Italia

condo le categorie critiche d'un trentennio dopo, o intimista, senza retorica, senza orgogliose bandiere. Il primo successo popolare di Gino Paoli, una canzoncina apparentemente distante dal mondo, che già si stava di nuovo infuocando, eppure così pedagogica, tra fusa, stelline, chitarre, sentimenti e nostalgia, contro il fascino o l'illusione delle grandi parole, delle grandi ideologie, delle grandi metafore. Eppure una canzone che faceva la rivoluzione della musica, della cultura, del gusto italiano. C'era solo da ascoltare. «Voglio ascoltare gli altri - dice Gino Paoli al suo piccolo pubblico - perché non possiedo verità da difendere a tutti i costi, perché la mia verità sono sempre pronto a confrontarla con la tua, perché la mia verità non è una mia dotazione personale». E la conclusione: «Il fideismo nega la tolleranza e qualsiasi fede che afferma di possedere la verità ci può portare dove sappiamo: ai campi di concentramento, alle guerre». E poi spiega anche che non vorrebbe collegarsi a quanto sta succedendo in giro per il mondo, anche in Italia. Così il piccolo pubblico lo applaude, bravo, bravo, come se Gino, occhiali neri, fosse al piano, a sussurrare La gatta o Quattro amici al bar.

In libreria a Milano, Paoli è venuto per partecipare alla festa per un libro, un grosso libro, che Gianni Borgna gli ha dedicato: vecchissima, trentennale amicizia, che si ritrova in quasi cinquecento pagine, *Gino Paoli. Una lunga storia d'amore* (per Baldini Castoldi Dalai Editore, venticinque euro, con un dvd, cinquantasette minuti che raccontano per immagini la carriera di Paoli). È un libro di canzoni e fa impressione pensare a quante canzoni abbia inventato, immaginato, scritto Gino Paoli per occupare tante pagine. Gianni Borgna ha raccontato che di alcune non si ricorda quasi neppure lui. L'autore, che forse fa apposta a ricordare male: questioni di understatement o di ritrosia che può apparire scostante (come quella volta, nel 2004, quando si presentò sul palco di Sanremo per ricevere il premio alla carriera e non rispose neanche a mezza domanda). Gianni Borgna e Gino Paoli insieme hanno invece ricordato molto bene il 1975 e il Pincio, quando si faceva una festa dei giovani comunisti e Paoli venne invitato da alcuni giovani comunisti d'allora, Borgna stesso, Walter Veltroni, Goffredo Bettini e persino Adornato, a cantare in una serata un po' nostalgica, che si sarebbe intitolata proprio *Sapore di sale*.

Paoli se ne stava da anni (dalla fine degli anni sessanta) in disparte, faceva l'oste in un locale di Levanto (senza dimenticare la musica: a una spiaggia di lì pare si sia ispirato per la memorabile *Sassi*... che il mare ha consumato). Accettò, in dubbio anche allora fino all'ultimo momento. Non voleva, voleva: lo convinse Goffredo Bettini, fingendosi al telefono prima Amendola e poi Ingrao, autorità di fronte alle quali le titubanze di Gino un poco rientrarono.

Il concerto si fece. Cominciò uno sconosciuto Angelo Branduardi, lui solo e la chitarra. Poi sul palcoscenico si presentò Gino Paoli e scopri davanti a sé una marea di giovani, ventimila. «Paganti», ha tenuto a marcare Borgna. «Me la facevo sotto - schietto ha confessato Gino Paoli - Poi ho cominciato a cantare. Quasi un'ora. Ho smesso solo sceso dal palcoscenico. Sono tornato per un bis e poi un altro bis. A furor di popolo, posso dire. Un'altra ora di concerto. Ho ripetuto persino le canzoni che avevo cantato all'inizio. Non ne avevo più. Al Pincio ho capito che c'era ancora qualcuno che aveva voglia di ascoltare la mia musica, le mie parole. E sono andato avanti».

Il Sessantotto e soprattutto il «dopo» avevano messo in disparte la sua gatta, il suo amore, i sentimenti. Gino Paoli non è mai stato retorico. Comunque vada, gli si deve riconoscere la sincerità: «Non mi è mai piaciuto stare nel coro dei viva o degli abbasso». Ma tra tanto cuore, Gino Paoli non si è negato neppure la politica. Fu parlamentare, candidato dal Pci. Ancora Borgna, con ironia: «A convincerlo fu la certezza della pensione come deputato». Ma fece le sue battaglie, «quando la politica non era una verità come oggi»: «Il varietà mi piace solo per le ballerine. Penso che quando Celentano fa la politica-spettacolo non fa altro che rovesciare il concetto

**Le passioni letterarie:  
John Donne, Celine  
Henry Miller...  
«Quando mi fecero  
conoscere Caproni  
mi misi a piangere»**

che oggi i politici hanno della politica. Ho provato a far politica per essere al servizio della gente, ma poi ho capito che non sono adatto». Nel libro, accanto ai testi delle canzoni, si leggono anche una bella introduzione di Borgna, una vecchia intervista a Paoli dello stesso Gianni Borgna e di Simone Dessi alias Luigi Manconi (pubblicata nel 1977, da Savelli, altro amarcord movimentista) e una autobiografia culturale dello stesso Paoli, dove si leggono momenti della sua vita, dalla casa dell'infanzia a Monfalcone (dove è nato nel 1934), alla guerra, alla prima musica americana ascoltata grazie ai dischi dei soldati alleati arrivati a Genova, degli incontri, della sua esperienza artistica (ha fatto anche il pittore), degli amori e dei matrimoni e dei figli, e molto delle sue letture, da Rimbaud allo straordinario John Donne, da Celine a Henry Miller («Se scrivessi un libro, vorrei saperlo scrivere come Henry Miller, perché mi interessa non un romanzo ma riportare su una pagina tutte le emozioni che provo») a Giorgio Caproni. «Un giorno, mentre preparavo un spettacolo televisivo, un amico mi promise un regalo. Lasciai il palcoscenico e vidi Caproni: mi misi a piangere».

**ROCK ITALIANO** L'edizione inglese dell'ultimo cd della band va bene e il gruppo ha iniziato un tour in Europa e Stati Uniti dopo una scissione che li aveva messi in crisi  
**Afterhours oltre i confini: vanno in giro per il mondo con un disco in inglese**

di Federico Fiume

È appena partito il tour italiano degli Afterhours che segue l'uscita internazionale di *Ballads for Little Hyenas*, la versione «da esportazione» (ma disponibile anche da noi), cantata in inglese, del loro ultimo album. *Ballate per piccole iene*, co-prodotto insieme all'amico americano Greg Dulli (era il leader degli Afghan Whigs e dei Twilight Singers), è stato votato miglior disco dell'anno al Meeting delle etichette indipendenti di Faenza e tra i cinque migliori album dell'anno nel sondaggio tra i giornalisti italiani pubblicato su *Musica e dischi*, importante rivista del settore. E il tour precedente (quello della versione italiana), sempre tutto esaurito, è stato eletto miglior tour dell'anno dall'associazione dei promotori italiani. Proprio alla vigilia di questo momento del

gruppo le strade professionali del bassista Andrea Viti e degli Afterhours si sono separate dopo otto anni. Un momento critico risolto in fretta e bene grazie all'incontro con Roberto Dellella. «Siamo stati molto fortunati - ammette il cantante Manuel Agnelli - non abbiamo fatto decine di audizioni per trovare un sostituto. Roberto è arrivato per un'occasione che si è presentata del tutto casualmente ed è subito scoccata la scintilla giusta, come con l'altro nuovo elemento che abbiamo arruolato, il multistrumentista Enrico Gabrielli. Da loro oltre agli input musicali è arrivata una ventata di energia nuova e di contagioso entusiasmo che ci fa sentire veramente una band nel senso più completo del termine. Del resto le crisi sono anche occasioni di rinnovamento e di crescita, se non si riesce a coglierle vuol dire che è ora di smettere». Ma quel giorno non è mai sembrato così lonta-

no, dal momento che *Ballads for Little Hyenas* è stato accolto da recensioni a quattro e cinque stelle nel mondo. Agnelli e soci hanno già messo in cascina i successi del festival di Groningen, in Olanda, e quelli delle date in Belgio e Spagna, mentre fra maggio e giugno li aspettano negli Stati Uniti per un tour di un mese e mezzo.

**«Meglio i club - spiega Manuel, il cantante - I grandi concerti sono troppo celebrativi, vogliamo frenare certi atteggiamenti banali»**

Naturalmente 15 anni di carriera e una posizione di rilievo nel panorama della musica italiana passato il confine si azzerano e si ricomincia tutto da capo. «Per noi - dice Manuel - confrontarci nuovamente con un mondo che non ci conosce, con un pubblico che non ha aspettative né preconetti, è una sfida molto stimolante che ci permette di riconquistare un certo tipo di approccio che qui è ormai impossibile per noi. Ci fa sentire davvero noi stessi e completamente liberi». Suonare nei club di fronte a due-trecento persone, riporta gli Afterhours molti anni addietro, quando non erano ancora la più importante rock band italiana, ma anche per le date nazionali il gruppo ha deciso di suonare in locali medio-piccoli come un tempo, con la differenza che stavolta lasceranno fuori molta gente. «In questo momento la dimensione ridotta ci

stimola moltissimo rispetto ai posti più grandi, dove il concerto può diventare uno spettacolo troppo celebrativo e perdere d'intensità e di forza. Nei club speriamo di frenare la banalità e la scontatezza di certi atteggiamenti grossolani, riportando la musica al centro di tutto, restituendole rispetto, senza cori da stadio su ogni canzone». Viene da chiedersi se anche in concerto ci saranno due set diversi per l'Italia e per l'estero. «Questo è il tour di *Ballads*... quindi le canzoni del nuovo disco le canterò in inglese, così come canto anche brani in italiano all'estero, con un apprezzamento che, devo dire, mi ha sorpreso, tanto che pensiamo di farlo anche negli Stati Uniti». Tra le prossime date tappe italiane: domani a Cortemaggiore, il 25 a Bussolengo, il 3 marzo a Firenze, il 4 ad Ancona, l'11 a Bologna, il 30 a Milano, l'11, 12 e 13 aprile a Roma.

Scelti per voi



Uno sparo nel buio

Nella villa di un facoltoso milionario viene ritrovato il cadavere del suo autista. Il primo poliziotto a trovarsi sul luogo del delitto è l'ispettore Clouseau (Peter Sellers), che avvia subito le indagini. La principale indiziata è la bellissima cameriera, ma proprio la sua avvenenza per Clouseau è l'indice della sua innocenza. Convinto, però, che questa sappia qualcosa, la pedina.

02.50 RAI UNO. COMMEDIA
Regia: Blake Edwards
Usa 1964

Gaia Files

Dal museo paleontologico dell'Università La Sapienza di Roma, Mario Tozzi ricostruisce, attraverso i fossili, le diverse ere geologiche di Gaia. Un viaggio attraverso i milioni di anni del nostro pianeta e della vita evolutesi su di esso. Il conduttore si reca in visita al sito archeologico di Isernia e illustra le caratteristiche della popolazione di scimmie che per prima colonizzò la Terra e da cui discendiamo

23.25 RAI TRE. RUBRICA
"Fossil"

Virus letale

L'ufficiale medico Sam Daniels (Dustin Hoffman) viene chiamato dal suo superiore, il generale Bill Ford (Morgan Freeman) per indagare su una misteriosa epidemia scoppiata in California. Se non viene individuato e circoscritto, il virus, assai più temibile di quelli conosciuti, potrebbe provocare una terribile pandemia. L'unico parallelo è con un villaggio africano.

21.00 RETE 4. DRAMMATICO
Regia: Wolfgang Petersen
Usa 1995

25a ora.

Viene proiettato questa notte "Roma A.D. 000", documentario di Paolo Pisanelli dove viene raccontata la tensione di una città, Roma, che sta per essere invasa, nel giugno del 2000, da migliaia di persone provenienti da tutto il mondo per partecipare al World Gay Pride nell'anno del Giubileo. Le musiche del film sono di Daniel Bacalov. Il regista è presente in studio per commentare la pellicola

01.20 LA7. RUBRICA
Con Steve Della Casa

Programmazione

Table with 7 columns: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists TV programs with their start times and details.

SERA

Table with 7 columns listing evening TV programs from 20:00 onwards, including shows like 'Il Lotto', 'Walker Texas Ranger', and 'Camera Café'.

Satellite

Table listing satellite TV channels and their content, including SKY CINEMA, SKY CINEMA 3, SKY CINEMA AUTORE, CARTOON NETWORK, DISCOVERY CHANNEL, ALL MUSIC, and RADIOFONIA.

Weather forecast section including a legend for weather conditions (Sereni, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve), a map of Italy with weather icons, and a 'SITUAZIONE' map of Europe showing atmospheric pressure systems (A and B).

**BATTAGLIE** Anche fare teatro è un modo per combattere la 'ndrangheta: a Roma, con gli studenti che interpretano un testo di Cavosi e fanno domande ai politici

di **Rossella Battisti**  
/ Roma

**S**ono forti questi ragazzi di Locri, tengono la testa alta, sono tenaci, «vogliono fatti e non parole» come sintetizza un loro coetaneo del Liceo scientifico «Cannizzaro» di Roma, gemellato nella sera di martedì con lo «Zaleuco» calabrese. Tutti insieme sul palco dell'Auditorium Pio della capitale, uniti contro la 'ndrangheta «con le armi della cultura». Questo il titolo di una serata speciale, voluta da Regione Lazio e Regione Calabria, per far incontrare dal vivo politici e studenti, discutere di legalità e provare a immaginare strumenti nuovi - il teatro, la cultura, i momenti di scambio - per un mondo diverso. Quello che i ragazzi per primi hanno intuito, intercettato, provandolo a invocare ad alta voce, a lettere capitali come negli striscioni bianchi alzati in aria a novembre nel giorno della marcia per la speranza. La marcia in memoria di Franco Fortugno, l'ultima vittima della 'ndrangheta, barbaramente ucciso il 16 ottobre scorso, un «uomo mite, disponibile, onesto» come viene ricordato anche in questa occasione. L'ennesimo sfregio alla Calabria della gente perbene, di chi vuole vivere semplicemente nella normalità. Allora eccoli questi ragazzi coraggiosi, che si sono alzati dai banchi e sono scesi in piazza, una grande giovane folla per niente silenziosa, nient' affatto rassegnata. Con i visi scoperti, le frasi audaci: «e adesso ammazzateci tutti» - ripescata dai versi di un lontano e combattivo Venditti -, diventata oggi il motto dei ragazzi di Locri e di chi non vuole più stare sotto il tacco dei mafiosi. E torna anche qui, lo striscione, portato in dono a Piero Marrazzo e ad Agazio Loie-

## Va in scena il coraggio dei ragazzi di Locri



Una ragazza di Locri durante una manifestazione

ro, presidenti delle due Regioni. Adagiato sul palco come una carezza, leggero e presente come il ricordo di chi è morto per quel sogno di normalità che chiedono i ragazzi. Con le armi della cultura, con il teatro si prova a formulare un discorso nuovo contro la mafia. È Roberto Cavosi a firmare il copione di una piccola pièce per l'occasione, su misura dei ragazzi, che dalle loro parole trae ispirazione, dalla loro energia prende forma sulla scena. Cavosi è autore avvezzo a testi tesi, duri come pietre, senza scenti

**Quel loro striscione: «E adesso ammazzateci tutti» ha fatto il giro del mondo**

come *Rosanero*, dove raccontava il percorso accidentato di una famiglia legata alla mafia (più volte rappresentato e premiato). Qui sceglie una tonalità più morbida, dalla parte di «chi spera e non di chi spara», dice lui, raccogliendo un'altra delle molte frasi coniate dai ragazzi. *Notte d'Epifania* è un frammento di dramma e, insieme, di speranza. Storia di due adolescenti, Mario e Valeria, che si incontrano per strada, sotto un lampione rotto a cui Mario vorrebbe rimettere la lampadina. È lo stesso lampione dove sei anni prima il padre di Mario è stato ucciso. Dopo quella tragica notte, il ragazzo aveva subito un tale trauma da non riuscire più a parlare ed era stato trasferito in una clinica di Roma. I due ragazzi si parlano, si raccontano del passato e immaginano un futuro possibile, senza morti ammazzati, senza bisogno di abbandonare la propria casa, gli affetti. Ma è solo una visione, Valeria viene richiamata alla realtà dal fratello che la riporta a casa: Mario

è ancora a Roma, non è mai guarito, non tornerà. Resta Valeria, a tenerlo vivo col suo ricordo, tenace, grintosa, piena di vita e di speranza per due. Sono i ragazzi stessi a metterlo in scena. Cantano e gridano, parlano piano di segreti, giocano e scherzano come mille altri adolescenti, poi c'è quella ruga di dolore, quella consapevolezza di morte che affiora. E, su tutto, un'irresistibile voglia di riscatto. C'è tutta la giovinezza di Locri affacciata nel testo di Cavosi, c'è il desiderio di credere e quello di chiedere, di volere ri-

**Sul palco «Notte d'Epifania» una pièce che raccoglie la loro speranza...**

sposte ora e subito. «Perché lo Stato interviene solo quando accadono eventi come la morte di Fortugno?» chiede un ragazzo. Gli risponde Enzo Cicone, esperto di mafia: «È vero, lo Stato risponde al secondo colpo, è un fatto storico», ma, aggiunge, proprio la reazione dei ragazzi di Locri potrebbe dare una spinta e far invertire questa tendenza. E perché il decreto legge che proibisce ai mafiosi di fare propaganda elettorale è fermo da quindici anni in Parlamento?, chiede dall'altro lato uno studente. «È una legge delicata, sul filo della libertà personali - spiega Loiero, tra i firmatari del decreto - ma forse le condizioni sono mature perché nel prossimo Parlamento sia uno dei primi provvedimenti da prendere». Botta e risposta. Gli studenti sulla barricata, veloci, puntuti. I politici cauti, a piccoli passi. La serata, salutata da un telegramma del presidente della Repubblica Ciampi, volge al termine. La partita è appena cominciata.

## SATIRA In prima nazionale a Roma, il nuovo spettacolo del comico. In risalita verso la memoria Io Paolo Rossi, profeta o porta-sfiga?

di **Gabriella Gallozzi** / Roma

«In fondo io e lui facciamo un mestiere simile: raccontare balle. L'abilità in questo caso è dirle sempre più grosse. Se ci riesci alla fine puoi anche dire di essere Gesù Cristo». Con Berlusconi a mo' di leit motiv, ma soprattutto tanti sguardi al passato «quando il privato era politico», l'altra sera all'Ambra Jovinelli di Roma - davanti ad una platea di «complici», da Gabriele Salvatore ad Ascanio Celestini a Serena Dandini - Paolo Rossi ha indossato di nuovo gli abiti di Kowalski, la «creatura» che 18 anni fa lo consacrò al grande pubblico. Oltre due ore di spettacolo, introdotte dalle note di *Like a Rolling Stone* di Dylan, per ritrovare nel giusto ritmo d'epoca quel capocomico vestito da giullare che, oggi a causa di un incidente, ha perso la memoria. Per ritrovarla si affida al pubblico, in una

sorta di terapia di gruppo, fatta di tante storie, molte delle quali vengono dal passato (*Operaccia romantica*, *Sette spettacoli*, *Pop & Rebelot*, la trilogia di Kowalski). Storie a volte profetiche, si compiace ironico l'attore: «Sentite un po' questa è dell'86. Dicevo che Berlusconi si sarebbe comprato tutto, persino la Costituzione e che l'avrebbe fatta scrivere a Mike Bongiorno. Beh, sono stato profetico o sono stato io a portare sfiga?». Accompagnato da una band di tre musicisti e dalla cantante Syria, Rossi «gioca a palla» con i suoi vuoti di memoria e quelli collettivi. Il cronicologimento generale è trasmesso dalla tv, come una sorta di aviaria. «Il contagio avviene dalla tv all'uomo e quindi più volte si va in tv...». Berlusconi aleggia sul palco, anche se Rossi vorrebbe citarlo il meno possibile, così

«meno lo nomino meno esiste». Ma le frecciate sono anche da questa parte. «Sono di sinistra ma continuo a vedere grandi manifesti elettorali con delle facce da pirla... Mi dicono che sono i miei candidati. Forse non sono fotogenici... Certo che se io ho i miei vuoti di memoria anche là, però, devono avere l'Alzheimer...». Eppure di una cosa Kowalski è sicuro: «il problema è mandarlo a casa», poi certo, dopo le elezioni «non vorrei ritrovarmi come quella volta che ho vinto i campionati del mondo alla play station e mi sono ritrovato da solo in mutande». Esce ed entra dai tunnel delle sue storie lo smemorato. Ed è proprio su quelle surreali, ritmate e a tratti poetiche che si ritrova lo schizzattissimo folletto degli anni fortunati dello Zelig. Come quella del ragazzo con le scarpe da tennis fatto fuori da un poliziotto durante il conflitto a fuoco con un rapinatore. Profetica anche questa in

tempi di leggi da far west. O, ancora la pura comicità dello sketch sul carabinieri che lo ferma con la macchina piena d'erba, gli chiede la patente e, leggendo Paolo Rossi, gli fa: «come il calciatore, allora sei il fratello!». Sono toste due ore sul palco. Ma è proprio sul finale che Rossi dà l'affondo ritrovando la sua vena. È la volta della favola all'incontrario («se si vedono gli aerei che risalgono dal fondo del mare, le stazioni che si ricostruiscono», alludendo alle stragi di stato), del bambino a cui hanno portato via tutto («avevo Berlinguer ora mi ritrovo l'Unipol»). Di un fiume di bimbi assetati di storie che un giorno chiederanno ai potenti di restituire i sogni dei loro padri. Perché Kowalski ha perso la memoria ma una cosa la ricorda e la rilancia al pubblico: «da soli dove si va? Solo insieme si può cambiare il paese. Spero che fuori da qui troviate il vostro Kowalski».



# il salvagente

**Rc-auto: ancora aumenti  
Come risparmiare in 5 città**  
Milano, Roma, Bologna, Modena, Napoli  
Auto e scooter, tante offerte a confronto



**E il bollito va alle stelle**  
Un altro effetto perverso dell'avaria. Manzo boom, ma...

**Sesso a carte scoperte...**  
Ragazzi e genitori si parlano sempre meno. Aiutiamoli così.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)

Alba De Céspedes

## Quaderno Proibito

in edicola con l'Unità.



**6,90 euro**  
oltre al prezzo del giornale.

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

**una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.**

Un racconto lungo un secolo.

puoi acquistare questo libro anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (tunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

# l'Unità



www.gruppoford.it

# NUOVA FORD FIESTA. NUOVE EMOZIONI AL PREZZO DI SEMPRE.



SOLO A FEBBRAIO

con **ideaford**

€ **99,00** al mese

e in più  
**2 anni di assicurazione furto e incendio in omaggio**

Ti aspettiamo anche **sabato 25 e domenica 26**



	climatizzatore	ABS con EBD	airbag	cerchi in lega	chiusura centralizzata con telecomando	fari fendinebbia	garanzia FordProtect	Speciale Autoroma
<b>Fiesta 1.2 16V 75CV 3p</b>	●	●	2	15"	●	●	3 anni o 60.000 km	<b>9.950</b>
<b>Fiesta 1.4 TDCI 70CV 3p</b>	●	●	2	15"	●	●	3 anni o 60.000 km	<b>10.950</b>



**VENDITA**  
 Roma  
 Via Casilina, 1680 ..... Tel. 0620669236  
 Via Collatina, 52/a ..... Tel. 0621800710  
 Via Tuscolana, 1830 ..... Tel. 067222327  
 Via Appia Nuova, 541/a ..... Tel. 067847070  
 Via Tiburtina, 598 ..... Tel. 0620669318  
 Largo Lanciani, 18 ..... Tel. 0686399774  
 Via dei Prati Fiscali, 251 ..... Tel. 0620669300

**ASSISTENZA E RICAMBI**  
 Roma  
 Via Casilina, 1680 ..... Tel. 0620669250  
 Via Collatina, 52/a ..... Tel. 0620434179  
 Via Collatina, 52/a ..... Tel. 0620669325  
 Via Val d'Ala, 176 ..... Tel. 0620669308

**AUTOMERCATO USATO**  
 Via Casilina, 1680 ..... Tel. 0620669216/43/44/45  
 Via del M. Tiburtini, 374 Tel. 064500030



**VENDITA**  
 Velletri Via Appia Sud, 25/27 ..... Tel. 069628132  
 Ariccia Via Nettunense Km 6,5... Tel. 069345078

**ASSISTENZA E RICAMBI**  
 Velletri Via Appia Sud, 25/27  
 Assistenza ..... Tel. 069628182  
 ..... Tel. 0696197032  
 Ricambi ..... Tel. 069626749

**AUTOMERCATO USATO**  
 Velletri Via Appia Sud, 25/27 ..... Tel. 069625550

## APERTI 7 GIORNI SU 7

PROSSIMA APERTURA NUOVO CENTRO ASSISTENZA E RICAMBI FORD - VIA TUSCOLANA, 1850 M ANAGNINA



COMUNE DI FIRENZE

Gruppo Consiliare D.S.

## Riaffermare i consultori nella tutela della salute della donna

Saluto di:

**LEONARDO DOMENICI** Sindaco di Firenze

**ALBERTO FORMIGLI** Capogruppo DS Consiglio Comunale di Firenze

Introduce **Graziano Cioni** Assessore politiche socio sanitarie Comune di Firenze "La struttura consultoriale nella Società della Salute"

Moderatori: **Carla Bondi** e **Filippo Fossati**

**Cecilia Berni** "La realtà attraverso i numeri: l'attività consultoriale in Toscana"

**Valeria Dubini** "Applicazione della 194 alla luce dell'integrazione territorio/ospedale"

**Rosetta Papa** "Napoli: il consultorio in un contesto urbano difficile"

**Marta Sartori** "L'esperienza di Torino: il consultorio nel percorso nascita"

**Metella Dei** "Il modello consultoriale per gli adolescenti"

**Michele Grandolfo** "Il progetto obiettivo materno-infantile nazionale"

**Claudia Livi** "Dal POMI alla realtà locale: solidità e criticità della rete consultoriale"

Gruppi di lavoro: Approfondimento di alcuni temi "caldi" attraverso un confronto con operatori, cittadinanza, consiglieri comunali e di quartiere per individuare proposte di soluzione; ogni gruppo ha due tutor. Alla fine, ciascun gruppo dovrà indicare 5 punti essenziali che costituiranno la base su cui il Gruppo DS del Comune di Firenze costruirà il proprio impegno per le tematiche trattate

gruppo A: La salute in età fertile, gli adolescenti e il percorso nelle scuole **Roberto Leonetti** e **Alessia Petraglia**

gruppo B: Il percorso nascita **Maria Bianchini** e **Monica Balli**

gruppo C: I bisogni di salute delle donne immigrate **Sonia Baccetti** e **Divina Capalad**

gruppo D: Attive e in salute con il passare degli anni **Antonella Guerrera** e **Susanna Agostini**

gruppo E: La prevenzione dei tumori **Anna Iossa** e **Gianni Amunni**

Tavola Rotonda: "Quale futuro per i consultori?"

Moderata **CHIARA VALENTINI** giornalista

Partecipano **Enrico Rossi, Paolo Morello, Marina Toschi, Paolo Sarti** e un tutor per ogni gruppo di lavoro

Conclusioni **ENRICO ROSSI**

Assessore al diritto alla salute della Regione Toscana

Segreteria organizzativa  
Gruppo DS Comune di Firenze  
Tel. 055-218331 fax 055-2768356  
e mail [gruppo.ds@comune.fi.it](mailto:gruppo.ds@comune.fi.it)

sabato

**25 febbraio 2006**

Educatorio del "Fuligno"  
Sala Blu  
Via Faenza n. 48 - Firenze





TERRE DEI CONSOLI

# Terre dei Consoli per pochi privilegiati

a tasso fisso o variabile  
possibilità  
**80%**  
mutuo

**CONSEGNA  
PREVISTA  
DICEMBRE  
2006**



A soli 20 minuti da Roma, seguendo la Cassia Bis, raggiungerete Monterosi dove sta nascendo Terre dei Consoli, un complesso residenziale stupendo con le ville all'interno di un campo da golf e poi c'è il maneggio, l'isola pedonale, il ristorante, l'albergo, il centro commerciale.

## LA QUALITÀ DELLA VITA

Terre dei Consoli è un complesso di ville esclusive per vivere nel verde più

rigoglioso con tutti i comfort. La mattina quando aprirete la finestra vi troverete in uno splendido paradiso immerso nel verdissimo campo da golf.

## IN VACANZA TUTTO L'ANNO

Vicinissimo a siti archeologici con laghi e borghi medievali, a Terre dei Consoli non manca nulla per vivere in modo esclusivo il vostro tempo. Paesaggi naturali, aria pulita, tranquillità, silenzio e la possibilità di praticare diversi sport

come il golf, l'equitazione e la vela. La presenza di percorsi ciclabili vi consentirà, inoltre, di fare escursioni in bicicletta.

## IL COMPLESSO

Le ville sono state studiate per rispettare le esigenze della singola persona con grande attenzione ai minimi dettagli, seguendo le più moderne tecnologie ma tenendo conto delle più antiche lavorazioni artigianali.

### VILLA TIPOLOGIA A

Salone, 2 camere, cucina abitabile, tripli servizi, grande cantina, lavanderia, stileria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

# 65.000

IN CONTANTI, IL PREZZO RESIDUO È MUTUABILE FINO A 20 ANNI A TASSO FISSO O VARIABILE

### VILLA TIPOLOGIA B

Salone doppio, 2 camere, cucina abitabile, quadrupli servizi, grande cantina, lavanderia, stileria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

# 76.000

IN CONTANTI, IL PREZZO RESIDUO È MUTUABILE FINO A 20 ANNI A TASSO FISSO O VARIABILE

### VILLA TIPOLOGIA C

Salone doppio, 3 camere, cucina abitabile, quadrupli servizi, grande cantina, lavanderia, stileria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

# 82.000

IN CONTANTI, IL PREZZO RESIDUO È MUTUABILE FINO A 20 ANNI A TASSO FISSO O VARIABILE



PER ARRIVARE AL NOSTRO UFFICIO VENDITE: ENTRATE A MONTEROSI, PERCORRETE LA STRADA PRINCIPALE (VIA DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE), GIRATE LA PRIMA TRAVERSA A DESTRA VIA U. DEL DRAGO, PROSEGUITE DITTO E SEGUITE LA NOSTRA SEGNALETICA. IL NOSTRO UFFICIO VENDITE È APERTO TUTTI I GIORNI, COMPRESI I FESTIVI, DALLE 9:30 ALLE 20:00.

tel. **06.854.99.11** r.a.

PER ARRIVARE SUL POSTO SEGUIRE LA NOSTRA SEGNALETICA



**Immobildream non vende sogni ma solide realtà**



**IN LIBRERIA IL SEQUEL** di *Tre metri sopra il cielo*, libro di culto per teen-ager. È un rosa sui generis. Dove le botte contano più dell'amore. E che flirta con lo stupro

di Maria Serena Palieri

In coincidenza con la festa di San Valentino, Feltrinelli ha mandato in libreria *Ho voglia di te*, il nuovo romanzo di Federico Moccia. La manichetta ci ricorda che il precedente *Tre metri sopra il cielo* ha venduto un milione di copie: grazie a una in parte inedita strategia di vendita e al rilancio effettuato dal film omonimo, è stato «il» best-seller italiano degli ultimi due anni, nonché romanzo al centro di un culto di massa tra i teen-ager. Non tutti i libri hanno un titolo ridicibile a un acrostico, «3mSo», usabile come sms.

*Ho voglia di te* di *Tre metri sopra il cielo* è il sequel. Protagonista è ancora il giovane Stefano, detto Step, che ora torna da New York, dove si è esiliato per due anni dopo essere stato lasciato, nel romanzo precedente, dalla sua Babi. Di nuovo a Roma, Step incontra un'altra fanciulla, Ginevra detta Gin, e, grazie a lei, esce dallo stato cupo di nostalgia in cui l'aveva ridotto la perdita dell'altra. *Ho voglia di te*, in sostanza, racconta che chiodo scaccia chiodo. In questo senso, è a tutti gli effetti un romanzo rosa, perché, secondo una definizione di questo semipertinente genere narrativo data da Brunella Gasperini - la ricordava in un saggio recente Giovanna Rosa - narra «una storia d'amore fine a se stessa». E il resto, nella trama, è appunto tale: l'impiego che Step trova come aiuto scenografo d'un varietà televisivo, per esempio, è un modo

**Com'è nel genere narra «una storia d'amore fine a se stessa». Lei questa volta è Ginevra detta Gin**

di portare sulla pagina il demi-monde di aspiranti producer e aspiranti veline del romano Bar Vanni, ma è principalmente un mezzo per fargli incontrare quella che deve diventare la «sua» amata. Ma chi è il protagonista? Moccia lavora sul gioco di rimandi, cioè su quella saga che il romanzo precedente ha già depositato: Step è «il picchiatore, il duro. Ha una Honda 750 Custom blu scura, corre come Valentino Rossi, ha fatto a botte con mezza Roma, stava fisso a piazza Euclide, amico di Hook, di Schello e per la sua donna ha litigato perfino con il Siciliano» (così viene descritto a pag. 158). Insomma, è un picchiatore. Picchia dove capita, appena gli giri. Non picchia i «rossi» come facevano i suoi omonimi d'antan, ma le sue simpatie politiche, a differenza del primo libro, qui diventano deducibili: quando, a pagina 217, definisce «squallidi» due avventori d'un caffè, il cui tratto caratterizzante è leggere il *manifesto*. E Hook e Schello chi sono? Membri del gruppo dei cosiddetti «budokani», ragazzi che nel primo romanzo, come lui, si sfidavano in gare di moto di notte sull'Olimpica, con appese sul sellino ragazze dette «camomille» dal negozio (a piazza di Spagna) in cui compravano le cinte con cui si incatenavano; che s'imbucavano alle feste dei coetanei, per rapinarne le case; e anche loro picchiavano. Qui i budokani sono sempre quelli: nella rimpatriata in cui si ricongiungono a Step



Disegno di Maurizio Ribichini

## Moccia 2: la saga di Step picchiatore dei Due Mondi

sfasciano un ristorante, molestano gli altri avventori (persone mai per loro «non troppo ricercate, senza pensieri, magari con una giornata faticosa alle spalle», pag. 130) ed escono senza pagare.

Ciò che cambia - secondo lo stilema del genere rosa - è appunto l'oggetto d'amore del protagonista. La Babi del primo romanzo viveva a Vigna Clara ed era una giovinetta irreprensibile, caduta in amore con lui e poi redenta: redenzione certificata dal fatto che nell'ultima scena rientrava a casa con fidanzato nuovo provvisto di Lancia Thema. Ginevra detta Gin quanto a censo è analoga, vive ai Parioli, via Panama, ma è una tosta: fa karate e kickboxing. In più, coltiva un'ideologia da esproprio borghese: ruba benzina ai distributori e, amando vestire griffata, s'è inventata una truffa ai danni d'una boutique online.

Le griffe - Cavalli, Costume National, Moschino, Miss Sixty Luxury, Vivienne Westwood, se è

una macchina la Bmw Z4 - in questo romanzo, come nel precedente, hanno lo stesso ruolo fatidico. Ne sono la geografia, come in un romanzo dell'Ottocento potevano essere, per un viaggiatore, le tappe del Grand Tour in Italia. Il fatto è che Step è andato a New York e lì ha studiato computer graphic, ma è rimasto nel magico cerchio, (anzi, per stare al suo linguaggio, «epico»), così descritto a pagina 210: l'area circoscritta tra «le mitiche risse a piazza Euclide, le scorribande sulla Cassia fino giù a Talenti e ritorno». Per chi non è di Roma, anzi, non è di Roma Nord, un'area d'un cinque chilometri quadrati all'incirca.

E appunto qui è una debolezza strutturale della trama. Il romanzo dà per assodato che il nostro eroe sia cambiato: era partito scampando al carcere dopo aver massacrato un uomo la cui colpa era essere l'amante di sua madre (la mamma è il vero amore del ragazzo...), e ora, quando torna, la gente intorno, invece di schizzarlo come un Andrea Ghira in sedi-

cesimo, lo festeggia e i genitori gli affidano le figlie. Ma nella sostanza qual è stata la sua metamorfosi? Nessuna. Step, «dentro», non evolve. Continua a picchiare: in quattrocentotredici pagine circa centocinquanta descrivono destri, sinistri, ganci, craniate, calci nei coglioni, denti rotti, nasi idem, si tratti di difendere Gin da molestatori (perché non sono molestatori budokani, cioè amici...), si tratti semplicemente di sfidare il tipo che in palestra ha una fama più da duro.

*Ho voglia di te*, quindi, è un romanzo rosa cui manca un quid essenziale al genere, la redenzione.

**Canta l'epos d'un fazzoletto di chilometri a Roma Nord: Vigna Clara Parioli, Talenti**

È un romanzo rosa, poi, sui generis, perché al protagonista gli ormoni funzionano soprattutto nel menar le mani. E in cui le ragazze hanno un ruolo ben preciso: toste che siano, come Gin, devono essere difese a un certo punto a calci e pugni dai malintenzionati; o a Step devono mostrarsi in negligé trasparenti e calze autoreggenti. A qualcuna va peggio. *Ho voglia di te* è un romanzo rosa - anche questo un tratto sui generis - che flirta con lo stupro. Daniela, la sorellina minore di Babi, qui perde la sua verginità con uno sconosciuto a un party: gli spacciatori le hanno rifilato per vendetta, anziché l'ecstasy che lei cercava, una droga che l'ha resa incosciente. Nessuno sembra aver da dire. Anzi, festa in famiglia: Daniela, rimasta incinta e accertato di non avere l'Aids, si tiene infatti il bambino (abortire? no, anche se di fatto stuprate qui la morale non lo consente). Ma torniamo al teatro di questi due romanzi. Moccia celebra come un culto la stanzialità in

un'area ristrettissima di Roma. Vigna Clara, ne parliamo per esserci cresciute, è un quartiere residenziale nato nella seconda metà degli anni Cinquanta. In epoca classista, un quartiere di classe borghesia di professionisti, un po' di cinematografari perché qualche condominio, ante litteram, aveva la piscina. Nella scuola di quartiere le sezioni erano divise per censo: nelle prime figlie di famiglie «coi cognomi», in quelle con le lettere successive, la H, la G, la L, figli e figlie delle domestiche che arrivavano dall'area circostante, allora popolare, di Ponte Milvio, Tor di Quinto, Tomba di Nerone. La grande chiesa parrocchiale, Santa Chiara, alloggiava nel pomeriggio attività distinte: una palestra per le signore, un circolo segregato per i portieri. Vigna Clara era omogenea alla società dell'epoca: teatro di scandali proporzionali a quelli di quegli anni, una famiglia «colpita» dall'affaire Lockheed, un'altra da un affare edilizio. Negli ultimi anni,

sempre a ruota col contesto, la zona s'è ancor più segregata. S'è incanaglita. La concentrazione di ricchezza in poche mani si vede tutta: ogni famiglia ha quattro macchine, compreso il Suv d'obbligo; quel po' di comunanza che era data dall'aver i figli alle scuole pubbliche di quartiere è scomparsa, la scuola pubblica è vista come un disordine, i ragazzini vanno dai cosiddetti pères sulla Flaminia o dalle suore ai Parioli. È un mare di lamiera, l'inferno che un certo tipo di residenti si meritano. Questa è la «mitica» Vigna Clara (con escursione fino a Parioli e Talenti) di cui Federico Moccia canta l'epos, come Marquez con la sua Macondo. Il libro si legge in fretta. Moccia è abile nel renderlo orecchiabile, in senso letterale, nel rimandare, cioè, a qualcosa che è già nelle nostre orecchie, per esempio le canzoni di Battisti che scandiscono l'amore tra i due protagonisti. Senonché, come non c'è stata davvero storia - ma una lunga iterazione di scazzottate - non c'è vero finale: Step capisce d'amare Gin e ci lascia col dubbio che voglia riaffacciarsi, l'anno prossimo, con un altro sequel.

Perché dedicare tanto inchostro a questo libro? Perché come il precedente sta diventando la leva d'un fenomeno di massa tra ragazzi e ragazze. In genere, di fronte a questi fenomeni, le strade sono due: i giornali li ignorano; oppure ne parlano con la neutralità che si riserva ai prodotti che, come che sia, hanno il merito di essere fabbriche di quattrini. Ma ha ragione sempre il mercato? In occasione del cinquantennale abbiamo visto la Feltrinelli rivendicare con orgoglio la fedeltà a un pedigree fin dalle origini («moderno e internazionale»), e al lascito di «una squadra» - cinquant'anni fa - «che voleva cambiare il mondo, rivoluzionare la cultura italiana del dopoguerra con i libri, con la forza della parola scritta» (parole di Inge Feltrinelli nell'intervista che ha rilasciato alla rivista *Bookshop* di dicembre). Cinquant'anni dopo, però, la casa di via Andegari pubblica un romanzo che celebra l'epica dell'eroe di un fazzoletto di mondo a Roma Nord, la saga vignetaria del picchiatore, fascista, Step di Federico Moccia. E noi, benché si tratti di una gallina dalle uova d'oro, riteniamo legittima la domanda: perché lo fa?

**È una «gallina dalle uova d'oro» Eppure legittimo è chiedere: ma perché Feltrinelli lo pubblica?**

**ARTE IN CITTÀ** Un rinnovato spazio museale e una mostra distillato del contemporaneo

## Un «Pan» perfetto nella Napoli imperfetta

di Marco Di Capua

Ma quanto è strana Napoli. Un miracolo. Ovviamente meglio questo che niente. E poi i culti fanno del bene. Catalizzano energie positive, purificano, qualificano mente e spazio, stabiliscono buoni standard di qualità estetica, inducono all'introspezione etc. Magari intorno a te tutto è sfascio e disastro ma se, per esempio, al centro di Napoli nasce un nuovo museo (di arte contemporanea!) che tra l'altro ha un nome così protettivo, MADRE) ti senti meglio. Stai già un po' meglio. Solo che tutto questo è strano: parola di un bassoliniano di ferro che per di più apprezza tutti gli sforzi jervoliniani. Un'altra stranezza? Eccola. Se sei pubblico e non popolo e vai al MADRE per la sua nuova, mirabolante collezione permanente o al Pan, in questo rinnovato Palazzo Roccella dedicato alle arti (contemporaneo!) per la mostra *Napolipresente, posizioni e prospettive dell'arte contemporanea* (!!!) ti sembra di stare da qualche altra parte. Fuori c'è Napoli ma te la dimentichi. Nel senso che così perfetti (siamo retorici, lasciamoci andare) non sono ospedali, scuole, uffici etc. Nulla a Napoli

cos'è l'arte contemporanea (!!!!) vai a una fiera mica a una Biennale. Ovvio. Da gallerie come quelle di Lia Rumma, Scognamiglio, Artico, Riccardo, Di Marino, Trisorio e Morra, ecco artisti di calibro come, per dire, Paladino, Barney, Rebecca Horn, Nitsch, Spalletti, Anselmo, Vettor Pisani, Jodice (Mimmo), Nan Goldin, Longobardi, Tatafiore... ma anche artisti emergenti come Marisa Albanese, Jodice (Francesco), Fermariello, Fiorito, Aquilanti, Botto & Bruno, Perino & Vele, Del Vecchio, Zezza, Sabah Naim, Ivan Bazak e la bravissima Raffaella Mariniello con la sua videoinstallazione dedicata ai movimenti, al tic-tac di un mondo in bianco e nero... Cioè: artisti di fama accanto a giovani (e questo è un bene) opere ridicole, orribili accanto a opere intensamente poetiche (e questo è inevitabile). Nell'insieme: molte foto, anche inutili, inesorabilmente superflue; una certa delicatezza e apparente fragilità (gran uso di resine, ori e argenti, vetri, gomme, ceramiche, spugne, lacche) di una supernidiata napoletana coccolatissima. La secrezione sofisticata e trendy di una città che, là fuori, è tosta e bellissima.



Hirose: «Casa napoletana»

è così pulito e efficiente e fatto bene. Una specie di suprema focalizzazione di ogni talento organizzativo e gestionale. Tutto lì, nei musei: un raptus. Dunque ecco il Pan. E questa mostra delineata da Lorand Hegyi (catalogo Electa Napoli) che fino al 26 febbraio dà conto con 150 opere di un centinaio di artisti del lavoro di 17 gallerie private attive in città. Qualcuno ha protestato: una fiera mercantile in uno spazio pubblico? Orrore e raccapriccio. E invece, come spesso avviene, se perlustrati criticamente il mercato ti accorgi che varietà e qualità del paesaggio creativo sono maggiori che nelle brutte mostre pensate da qualche fazioso curatore. Se vuoi capire dov'è e

**MicroMega**  
LA PRIMAVERA

SETTIMANALE!

DOMANI 24 FEBBRAIO

in edicola a soli 3 euro

**ZAPATERO**

**CAMILLERI  
RAVERA  
LUTTAZZI  
OVADIA  
TRAVAGLIO  
ELLE KAPPA  
STAINO  
DANDINI  
FLORES D'ARCAIS**



# Da Salò ad Arcore, neri non per caso

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

**I**n disparte in quella foto c'era uno che si vedeva ogni tanto anche alle nostre "feste" del sabato sera, ma lui - quello che stava appartato nella foto ricordo - aveva soprattutto in testa altre cose. Strane cose. Un giorno aprì, durante la mezz'ora di intervallo, il cancello della scuola a gente che veniva da fuori per "punirci" forse per le lezioni sulla Costituzione, forse per un corteo contro Francesco Franco, non ricordo, e ci massacrarono di botte. Il preside stava a guardare alla finestra, prese i nomi di aggrediti e aggressori e salomonicamente distribui a picchiatori e picchiati centinaia di "tre in condotta". Quello che aprì il cancello ai bastonatori si chiamava Francesco Mangiameli, detto "Ciccio". E poi finì tragicamente sui giornali. Qualche anno dopo, tanti anni dopo. Era un fascista, forse l'unico fascista del liceo "rosso" di Palermo. L'uccidero altri fascisti, i Fioravanti, la Mambro, passandosi come in un rito di mano in mano la stessa pistola e buttandolo infine in uno stagno vicino a Roma, zavorrato con i pesi da sub. Stava organizzando l'evasione dal carcere di un suo camerata, che era proprio colui che capeggiò il manipolo della "spedizione punitiva" contro i "rossi" del liceo Umberto, e si chiamava Pier Luigi Concutelli, uno che a colpi di mitra aveva assassinato un magistrato. Ma questo accadde qualche anno dopo, tanti anni dopo. A uccidere Ciccio - che era divenuto uno dei capi di Terza posizione, gruppo mezzo "ufficiale" mezzo "clandestino", che dalle ceneri del Sessantotto si proponeva di creare un movimento bipartisan bombarolo composto da "delusi" di entrambi gli estremismi - furono suoi camerati, che in seguito dissero in giro che voleva rubare i soldi della "cassa". E invece Ciccio in morte fu salutato in un volantino come l'ultima vittima della strage di Bologna. Nel senso che sapeva troppe delle connessioni tra servizi segreti, gruppi fascisti, massoneria di Gelli, che stavano dietro al massacro. Tutto ciò sarebbe avvenuto qualche anno dopo, tanti anni dopo. La foto che non trovo più tra le mie carte fissa invece un momento in cui Ciccio Mangiameli in



Un manifesto di Forza Nuova contro Gianfranco Fini, attaccato lo scorso anno con insulti antiebraici dopo la sua visita in Israele. Forza Nuova è una delle formazioni fasciste federate in Alternativa sociale, con cui Berlusconi ha confermato l'accordo elettorale nella Cdl

fondo era un bravo ragazzo dalle idee confuse e fanatiche; l'immagine cristallizza un tempo in cui la diaspora della destra eversiva non era ancora iniziata. Mangiameli e Concutelli (poi diventato un plurississimo cui trovarono anche i soldi di un sequestro della "ndrangheta, uno spietato killer di "infernici" nelle carceri) erano inquadrati allora in un'organizzazione giovanile di partito, che rubò il nome nazionista della "Giovane Italia". Il loro partito in origine era il Movimento sociale. Che aveva rispettabili e cupi deputati nazionali e regionali, legatissimi agli agrari che avevano armato nel 1947 i banditi contro i contadini di Portella della Ginestra, e un piccolo stuolo di consiglieri comunali che appoggiavano - dall'esterno delle magazzinerie e dall'interno degli affari - governi e amministrazioni centriste, guidate da Vito Ciancimino e Salvo Lima. Un partito che aveva gruppi paramilitari che sfilavano con le divise della milizia della repubblicetta mussoliniana di Salò, sotto gli occhi della polizia. Tra doppiopetti e manganelli a Palermo, si scorgeva ogni tanto anche l'ombra di un maresciallo dell'Ufficio affari riservati, noto tra l'altro per avere fatto cadere per conto

della Dc e degli esattori Salvo, un governo regionale "autonomista" e antidemocratico, con un'intercettazione ambientale, non so se questo vi ricorda qualcosa. Si piazzò quel corpulento maresciallo con un grosso registratore sotto il letto di una camera d'albergo, e questa solo apparentemente è un'

## Doppiopetto ed eversione sono di nuovo affiancati: tutto merito di Berlusconi

altra storia. Quel maresciallo democristiano degli Affari riservati, insomma, lo incontravo per strada assieme a Ciccio e a Concutelli. Che spesso arrivavano all'improvviso, assieme alla polizia, a "sciogliere" a cazzotti i nostri primi cortei per la pace nel Vietnam. In questo libro di Saverio Ferrari, documentatissimo e rigoroso, troverete dunque l'atlante storico-politico di questo fenomeno, che rappresenta una delle anomalie italiane meno studiate: si tratta della

### Il libro dell'Unità

Il testo che riportiamo è tratto dalla prefazione al libro «Da Salò ad Arcore, la mappa della destra eversiva» in edicola da domani con l'Unità. Il volume, scritto da Saverio Ferrari per la collana "Omissis", diretta da Vincenzo Vasile, traccia il riepilogo storico e politico dell'arcipelago di gruppi e partiti di estrema destra dal dopoguerra ai nostri giorni.

Il libro verrà presentato oggi a Roma alle 15 presso l'Associazione stampa romana in Piazza della Torretta 36, assieme all'autore, il direttore dell'Unità, Antonio Padellaro e Vincenzo Vasile, che nell'occasione faranno il punto sugli accordi elettorali stipulati dalla Casa delle Libertà con i gruppi della destra fascista. Intese con diversi raggruppamenti e liste dell'ultradestra che sono state confermate, pur dopo le polemiche relative agli accordi con Alternativa sociale di Mussolini, Tilgher e Fiore. Per informazioni ci si può rivolgere al 3351370399



presenza contemporanea nel sistema politico e sociale e nella cronaca nera del nostro Paese di un soggetto eversivo e di una componente politica legale che hanno condizionato, molto al di là del loro peso specifico, a tratti, e con andamento alterno, la nostra storia. Nella stagione dell'oblio e del negazionismo si insiste adesso molto benevolmente sui valori anche "culturali" che i nipotini di Salò avrebbero in qualche modo coltivato E Ciccio e Pierluigi, prima ancora che arrivasse la stagione in cui piazzavano bombe nelle piazze e nelle stazioni e seminavano vittime innocenti, diffondevano manifestini con certe ambizioni culturali, marchiati con il gladio della Decima Mas e della Repubblica sociale. Erano gli ultimi figli della stagione tragica e torbida dell'ultimo fascismo, che fu intrisa di razzismo, di stragi, e di "intelligenza" antipartigiana, come anche di vaghe coloriture sociali. Tra i loro testi sacri c'erano pure gli ultimi discorsi dell'ultimo segretario del Partito nazionale fascista, Alessandro Pavolini, che teorizzò e praticò - poco prima della caduta dell'ultimo avamposto mussoliniano - l'idea di fare esplodere oltre le linee attraverso sabotaggi e infiltrazioni le "uova del drago" clandestine dalle quali sarebbe risorto il vecchio regime. (...) In verità gli eredi di Salò tra loro si rinfacciarono per decenni il marchio infamante della spia e dell'asservimento a potenze straniere. Vincenzo Vinciguerra, un irriducibile, autore della strage di Peteano (1972) - un tipo che sicuramente Ciccio Mangiameli e Pierluigi Concutelli hanno ben conosciuto - ostentatamente fascista, duro con gli ex "camerati", considerati traditori, ha fornito diversi contributi giudiziari e memorialistici per comprendere il "significa-

strumentale" delle stragi nere, rivendicando, allo stesso tempo, l'"originalità" e la purezza della sua azione. Il fascino per i tenebrosi maneggi che nell'immediato dopoguerra videro la rinascita della componente neofascista avvinse, del resto, sempre i giovani dell'estrema destra: il filosofo razzista Julius Evola, Pino Rauti, il pidista Mario Tedeschi, l'ex sottosegretario di Salò Giorgio Almirante - quattro nomi a caso - furono volta per volta i modelli più o meno mitici, più o meno contestati o reinterpretati, delle varie anime dell'estremismo giovanile della Destra (...). Poca roba, piuttosto marginale, rispetto a un'Italia che cambiava e maturava, il radicalismo di destra ha sempre occupato un'infinitesima porzione della nostra cronaca politica, per invadere invece centinaia di fascicoli giudiziari. Le pagine di questo libro dedicate al Fronte nazionale di Junio Valerio Borghese e alle protezioni del golpe intestato al "principe nero" aprono, per esempio, una finestra abbastanza inedita, e coperta finora da emblematici "omissis". Maltrattati alla fine e messi persino "fuori legge" da quelli che fino all'altro ieri li avevano utilizzati e coltivati, gli estremisti di destra - a differenza dell'arcipelago dell'eversione di sinistra - hanno passato "in sonno" diversi anni della loro vita politica, piuttosto tenebrosa e assai minoritaria. C'è, dunque, vogliamo dire, un filo nero che congiunge quelle vecchie pagine, quelle foto perdute, alla cronaca di quest'oggi. Un'altra volta ancora, doppiopetto ed eversione compaiono affiancati, stavolta per i maneggi su un accordo elettorale delle formazioni della destra estrema con il centrodestra in grisaglia, propiziato dal ritorno al sistema proporzionale.

## Se i nemici siamo noi

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a c'è un lato, in queste brutte notizie, che ci colpisce in quanto italiani. Se non fosse che le ragioni sono molto tristi, verrebbe da sottolineare la novità e dire che, finalmente, nel mondo si parla anche dell'Italia. Come il nostro Presidente del Consiglio ci ha ripetuto alla nausea, anche noi contiamo e siamo amici dei potenti della terra. Ma getta nello sconforto accorgersi che una delle pochissime apparizioni italiane sulla scena internazionale è dovuta a eventi tanto esecrabili quanto evitabili. Non sono questi gli interventi umanitari che ci aspettavamo... Avremmo potuto persino consigliare, con un po' di cinismo, ai nostri governanti come evitare certe trappole.

Vedete: forse qualcuno pensa che quanto più Abu Ghraib viene internazionalizzata, tanto meno le responsabilità «nazionali» appaiono gravi. Ma soffermiamoci un attimo sull'evento: tutti noi abbiamo visto le fotografie (e un notissimo pittore colombiano, Fernando Botero, vi ha dedicato una notevolissima serie di quadri posti a Roma la scorsa estate) e ne siamo stati disgustati. Sappiamo che nella storia gli uomini hanno fatto anche di peggio, ma questa volta ciò che ci ha depressi maggiormente è stato lo spirito insolente, irridente, con cui le torture sono state applicate. Diciamo chiaro: con l'arroganza della superiorità dell'uomo bianco! Che tra i torturatori ci fossero italiani non muta la gravità dei fatti: ma come erano arrivati ad Abu Ghraib? Non è il momento per della facile ironia: ma questa presenza rientrava nella missione umanitaria del nostro paese? Personalmente sono sicuro che non ci fosse alcun militare italiano tra loro e questo rafforza la preoccupazione che alcuni di noi (e io tra quelli) sollevarono quando in Iraq incominciarono i rapimenti di privati cittadini (di cui anche gli italiani furono vittime e tra loro il povero Quattrocchi, che perse anche la vita): volevamo segnalare che una brutta scia di mercenari (di poliziotti privati: chiamateli come volete, erano al «soldo» di chi li assumeva) aveva seguito i marines. Già appariva illegittimo l'attacco americano all'Iraq, ma quanto meno poteva nascondersi dietro un fine nobile; ma agli affari, via, in certe situazioni non ci si deve neppure pensare. Non è una grande scoperta che degli italiani possono essere

brutali e disgustosi come la soldatessa statunitense immortalata mentre fingeva di sparare contro i genitali dei prigionieri iracheni. Il dubbio è che qualche cosa stia andando storto nella politica estera nazionale. Basta fare due più due per vedere che l'ostilità anti-italiana non è stata sopita dalle dimissioni di Calderoli né dalle dichiarazioni di Berlusconi (che è riuscito persino a insinuare che Gheddafi stia per cedere di sella). Sembra che, di colpo, la politica estera soft scelta dal nostro Ministro degli esteri crolli sotto i colpi del brutale realismo del collaterale realismo filo-americano. Effettivamente Berlusconi ha mille volte affermato che solo la sua amicizia per Bush consentiva all'Italia di entrare nel salotto buono. Tra i suoi amici più stretti c'è anche Putin, e allora il dubbio che frequenti delle cattive amicizie si rinforza...

La politica estera è tanto importante, per la salute democratica di un paese, quanto quella interna; non è un residuo né un hobby turistico. Vuole professionalità, serietà e competenza: il nostro paese, il cui governo si vanta di un quinquennio di stabilità, non ha però trovato in questa legislatura il ministro degli Esteri giusto, a quanto pare: Ruggiero se ne andò, Berlusconi lo internò, Frattini colpì e fuggì; il cerino è rimasto nelle mani di Fini che era il meno interessato (con ogni probabilità) a un ministero nel quale non poteva esprimere se stesso e avrebbe dovuto verosimilmente anche fare buon viso a cattivo gioco. Se proprio dobbiamo trovarci all'onore del mondo per l'incoscienza di un per fortuna ormai ex-ministro o per la presenza di un italiano tra i torturatori di Abu Ghraib, almeno non vogliamo sentirci ripetere ancora (come il governo ritualmente e testardamente ogni volta fa) che si tratta di episodi circoscritti, che non c'era alcuna intenzione provocatoria, che ciò non coinvolge responsabilità governative, eccetera eccetera. Non sanno neppure quel che fanno né perché lo fanno.

Il mondo si sta attualmente avvitando in una difficile e un po' insensata crisi. Volendo esportare democrazia, la si è ridotta; per difender le proprie radici si sono strappate quelle altrui; nella ricerca della pace si è espansa la guerra. E proprio vero che chiudere il vaso di Pandora, dopo che lo si è lasciato, quasi per distrazione, aperto è difficile: ci vuole saggezza, quella che contraddistingue i grandi stati che producono grandi statisti. È lecito dubitare che sia il caso nostro.

## Il buio oltre la laurea

GIUNIO LUZZATTO

**M**olto spesso, gli opinionisti della grande stampa, ed anche «intellettuali» che presumono di comprendere tutto sulla base di informazioni episodiche o delle proprie percezioni, tranciano giudizi non documentati sulla formazione universitaria, sulla qualità dei laureati, sul loro accoglimento (o meno) nel mercato del lavoro. Su problemi così complessi, su una realtà che è estremamente differenziata, occorrono invece analisi puntuali e dettagliate, che esistono e che vanno studiate. Una tra queste, l'ottava indagine sulla condizione occupazionale dei laureati elaborata dal Consorzio universitario Alma Laurea, viene presentata oggi nell'Aula Magna dell'Università di Roma La Sapienza. Alma Laurea, nata come associazione volontaria di alcune università giustamente interessate ai domani dei propri laureati, si è progressivamente estesa e continua a raccogliere nuove adesioni; attualmente comprende 45 Atenei italiani, cioè circa il 60% di essi. Ogni anno, tale Consorzio - diretto da Andrea Cammelli, pro-

fessore di statistica a Bologna - elabora due Rapporti: uno di esiti dà conto del «Profilo dei laureati» nel momento nel quale acquisiscono il titolo, così come emerge dal loro curriculum e da un questionario che gli interessati riempiono all'atto della laurea; l'altro, ed è il documento che viene esaminato oggi, analizza la loro posizione occupazionale a un anno, a tre anni, a cinque anni dalla laurea. Ci si riferisce, cioè, ai laureati del 2004, del 2002, del 2000. L'indagine non è a campione, ma riguarda, per ognuno degli anni considerati, la totalità dei laureati nella sessione estiva: quasi settantacinquemila i giovani interpellati, con un tasso di risposte giunto all'83%. È impossibile riferire adeguatamente, in poco spazio, sulla mole estremamente rilevante delle informazioni che vengono così acquisite; esse sono disponibili sul sito [www.almaalaura.it](http://www.almaalaura.it), e ci limitiamo qui a pochi spunti di riflessione. Anzitutto, va considerato il momento nel quale il Rapporto si colloca. La riforma didattica universitaria, che ha riorganizzato gli studi su due livelli, la laurea dopo tre anni e una successiva laurea specialistica, ha

avuto inizio con le «matricole» del 2001; il 2004 è perciò il primo anno con i nuovi laureati, oltre diecimila nella presente indagine. Questa si sviluppa su due piani: da un lato la novità dell'analisi dei laureati «post-riforma», a un anno data; d'altro lato le analisi a 1, 3, 5 anni dei laureati «pre-riforma», per i quali è anche possibile un confronto con le rilevazioni precedenti. I «post-riforma», in questi anni di transizione, costituiscono un insieme non omogeneo, poiché comprendono anche studenti già precedentemente iscritti e transitati, su loro richiesta, nel nuovo ordinamento; ciò ha effetti su alcuni dei dati analizzati. Comunque, il risultato di un 38% che si laurea in corso segna un progresso fortissimo rispetto alla situazione dei laureati «pre»: 8% in corso, 21% con un anno di ritardo, e si tratta già di un miglioramento perché nell'indagine precedente si era rispettivamente al 5 e al 14%. Poiché uno degli obiettivi della riforma era una immissione nel mercato del lavoro di persone più giovani, il fatto che il 54% dei laureati del nuovo tipo prosegua nella laurea specialistica può apparire negativo. La cifra comprende però un 18% con-

temporaneamente impegnato anche in attività di lavoro; un altro 36% ha solo l'attività di lavoro, sicché anche la percentuale di chi lavora è del 54% (il 10% residuo è in parte in cerca di lavoro, in parte impegnato in attività formative di altro genere). Il Rapporto rileva inoltre che risulta molto scarsa l'informazione, negli ambienti imprenditoriali, circa le caratteristiche del titolo; questo, e molte resistenze corporative nelle professioni e nella pubblica amministrazione, ha indubbiamente un effetto negativo sulla occupabilità dei nuovi laureati. L'identico 54% di occupati si ha anche, a un anno dalla laurea, per i laureati «pre-riforma», e presenta una diminuzione, pur lieve, nelle ultime tre rilevazioni; a tre anni si ha il 74%, a cinque anni l'86%, con poche variazioni nel tempo. È significativo, e preoccupante, il fatto che in tutti i casi si constata una diminuzione della quota che rappresenta le occupazioni stabili. Le analisi presentano dati sugli stipendi, sulle modalità con le quali l'impiego è stato trovato, sulla coerenza con gli studi compiuti, sulla soddisfazione. Alcune tra esse correlano dati diversi: risulta, ad esempio, che aver

frequentato un master ha un effetto quasi nullo sull'occupazione, mentre aver compiuto uno stage ha un effetto piuttosto alto. Abbiamo già osservato che Alma Laurea comprende la maggioranza degli Atenei, ma non tutti; c'è da augurarsi che questo limite venga presto superato, per poter disporre per l'intero sistema universitario italiano di indagini come quelle che saranno presentate e discusse oggi. Esse analizzano il capitale umano che costituisce il prodotto della formazione superiore; sul processo attraverso il quale tale formazione si svolge esiste già una importante banca dati elaborata da un organo consultivo ministeriale, il Cnvsu (Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario). Negli ultimi anni, il Ministero ha operato ignorando ogni documentazione, con interventi basati su slogan e preconetti, alcuni dei quali vengono smentiti proprio da queste analisi. Combinando i risultati relativi al processo e quelli relativi al prodotto, altri potranno invece servirsi di strumenti preziosi per la definizione delle diverse scelte che sono necessarie per un rilancio del nostro sistema universitario.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b> Via Carducci 26 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b> Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 22 febbraio è stata di 140.112 copie</p>			

# É IN EDICOLA IL NUMERO 45

GOURMANDISE: 40 CHEF, 40 LOCALI, 10 HOTEL E 10 CATERING DI ASSOLUTA ECCELLENZA

# MONSIEUR

la rivista dell'uomo extravagante



CORTO MALTESE È IL SIMBOLO DEGLI UOMINI VERI CHE SANNO ANCORA COS'È LA RESPONSABILITÀ

## IL CAPITANO NEL MARE DEI VALORI

**ENERGIE ALTERNATIVE**  
L'ANTI-BENZINA PARLA ITALIANO

**VESTIRSI UOMO**  
LA LAVAGNA DELLO STILE: IL GILET

**STORIA D'ITALIA**  
TUTTI I SEGRETI DEL QUIRINALE

**EMOZIONI IN VOLO**  
GIORNI DA EROE CON LO SPITFIRE

DE 13,00 € - PT CONT. 9,80 € - F 10,30 € - UK 6,50 € - E 9,10 €

Anno 6 - Numero 45 - Marzo 2006 - €8,00



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA

[www.monsieur.it](http://www.monsieur.it)

**Scelti per voi Film**

**Munich**

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller- drammatico

**The Door in the Floor**

La famiglia Cole vive felice a East Hampton. La loro vita è perfetta fino a quando non viene sconvolta dalla perdita dei loro due figli. Ted, scrittore di libri per bambini, e la moglie Marion cercano di ricreare una famiglia, ma neanche l'arrivo della piccola Ruth riesce a dare loro una nuova ragione di vivere. Sarà l'arrivo di Eddie, giovane assistente di Ted, a dare una svolta... Tratto dal best seller di John Irving "A Widow for One Year".

di Tod Williams drammatico

**Per sesso o per amore?**

Quanto costa una vita accanto alla bella Daniela (Monica Bellucci), sofisticata prostituta italiana di Pigalle? L'amore non ha prezzo, ma François (Bernard Campan), un cliente che si è innamorato di lei, è disposto a pagare pur di averla tutta per sé. Quando l'uomo vince alla lotteria le offre di diventare la sua fidanzata e di andare a vivere con lui. La donna accetta, ma non si abbandona così facilmente il protettore Charly (Gérard Depardieu).

di Bertrand Blier commedia

**Orgoglio e Pregiudizio**

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

**Senza destino**

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltai drammatico

**Match point**

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen commedia noir

**Travaux**

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento tanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 5,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**Solaris (1972)** 13:00-16:00-18:30-21:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
Sala 1 150 **Truman Capote: a sangue freddo** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 350 **Oliver Twist (V.O)** 15:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602  
**La contessa bianca** 16:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Underworld: Evolution** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**The Libertine** 15:20-17:40-20:00 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**North Country - Storia di Josey** 22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:15-17:00-18:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Fragile** 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)  
**Munich** 15:45-19:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Casanova** 15:40-17:55-20:10-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 6 251 **Jarhead** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 7 282 **Prime** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 8 178 **Orgoglio e pregiudizio** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 9 113 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 10 113

**City** Tel. 0108690073  
Sala 1 **Transamerica** 15:30-17:50-21:15  
Sala 2 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:30  
**Travaux - Lavori in casa** 17:30-21:15

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Vai e vivrai** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**La contessa bianca** 15:30-18:00-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)  
Sala 2 120 **Cacciatore di teste** 15:30-18:15-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Persona non grata** 19:20-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**The Rocky Horror Pictures Show** 21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo (E 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo (E 4,5)**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 010362298  
**Notte prima degli esami** 15:15-17:30-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
Sala Pitta 280 **Casanova** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Munich** 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Match Point** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)  
**Le tre sepolture** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123221  
Sala 8Rarad 499 **Casanova** 17:30-20:15-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 1 143 **Bambi e il grande principe della foresta** 16:15-18:15 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**North Country - Storia di Josey** 19:50-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 18:00-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 3 143 **Fragile** 16:20-18:25-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 4 143 **Truman Capote: a sangue freddo** 17:30-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 5 143 **Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line** 17:00-19:45-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Orgoglio e pregiudizio** 17:30-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 7 216 **The Libertine** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 9 216 **Jarhead** 17:25-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 10 216 **Underworld: Evolution** 16:10-18:20-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 11 320 **Prime** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 12 320 **Notte prima degli esami** 16:10-18:20-20:35-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 13 216 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:10-18:20-20:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 14 143 **Munich** 16:00-19:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
Sala 1 300 **Prime** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
Sala 2 525 **Jarhead** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
Sala 3 600 **North Country - Storia di Josey** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCIO**  
**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo (E 6; Rid. 4)**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 010967130  
**Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Riposo**

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (E 6; Rid. 5)**

**MASONE**

**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Truman Capote: a sangue freddo** 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Orgoglio e pregiudizio** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 3 150 **Notte prima degli esami** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**GRIFONE** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Clean** 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Riposo (E 3,50; Rid. 2,80)**

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**North Country - Storia di Josey** 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Riposo**

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183495930  
**Munich** 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Jarhead** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Riposo**

Roof 2 135 **Riposo**  
Roof 3 135 **Riposo**

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Harry Potter e il calice di fuoco** 15:30-20:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**La contessa bianca** 20:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**Megacine** Tel. 199404405  
Sala 2 **Casanova** 15:30-17:45-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 3 **Underworld: Evolution** 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 4 **Prime** 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 5 **Notte prima degli esami** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 6 **Jarhead** 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Truman Capote: a sangue freddo** 15:15-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **The Libertine** 18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Bambi e il grande principe della foresta** 15:00-16:45 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 9 **Munich** 15:15-18:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 10 **Dick e Jane - Operazione furto** 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI**  
**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Casanova** 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 448 **Notte prima degli esami** 15:50-18:00-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 181 **Prime** 15:40-17:50 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**The Libertine** 20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Underworld: Evolution** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 **Bambi e il grande principe della foresta** 16:15-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Orgoglio e pregiudizio** 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 **Jarhead** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**CINERASSEGNA** 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**Mary** 21:15 (E 3,00)

**ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Niente da nascondere** 21:00 (E 3,00)

**Astor** piazza Corridori, 9 Tel. 018250997  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)**

**BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**I segreti di Brokeback Mountain** 21:00 (E 3,00)

**CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Riposo**

**CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38r/18 Tel. 0182590342  
**Underworld: Evolution** 17:35-20:00 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**The Libertine** 22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 2 143 **Orgoglio e pregiudizio** 17:15-21:00 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 3 143 **Prime** 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Felix - Il coniglietto giramondo** 17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 4 148 **Jarhead** 17:10-19:50-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 5 270 **Notte prima degli esami** 17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 6 311 **Casanova** 17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**FINALE LIGURE**  
**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**Riposo**

**LOANO**  
**Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**Genova**

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTALE** Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**riposo**

**CARLO FELICE** passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
Oggi ore 20.30 **MADAMA BUTTERFLY** di Giacomo Puccini, direttore Daniel Oren, regia Renata Scotto

**DELLA CORTE-IVO CHIESA** via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
Oggi ore 20.30 **LA TRILOGIA DELLA VALLEGIATURA** di Carlo Goldoni, regia Luca De Fusco - ore 17.30 per "Hellzapoppin": "Conversazioni sulla cultura del XX secolo" di Edoardo Sanguineti e Giuliano Galletta

**DELLA TOSSE** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
Oggi ore 19.30 **Faust** regia Janusz Wisniewski

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DUSE**

via Bacigalupo, 6 - Tel. 01053

## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>Bambi e il grande principe della foresta</b> 15:00-16:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>The Libertine</b> 15:00-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Transamerica</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
	<b>Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)</b>

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
	<b>Riposo</b>
Solferino 1	<b>Riposo</b>
Solferino 2	<b>Riposo</b>

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>

<b>Arelcchino</b>	corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 <b>Casanova</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 <b>Orgoglio e pregiudizio</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	via Carnala, 14 Tel. 011540605
	<b>Riposo</b>

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
	<b>La contessa bianca</b> 18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)
	<b>In Good Company</b> 15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029
	<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187
	<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
Sala 2	117 <b>Casanova</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Fragile</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Bambi e il grande principe della foresta</b> 15:00-16:40-18:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 <b>Prime</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 <b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 <b>Underworld: Evolution</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 14:50-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
	<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b>	via Montefalcone, 62 Tel. 0113272214
	<b>The Libertine</b> 15:45-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrose	149 <b>Match Point</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu 220	<b>Notte prima degli esami</b> 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	<b>Munich</b> 15:40-18:45-21:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	<b>Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
	<b>Hans</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
	<b>Lady Henderson presenta</b> 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360 <b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
	<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
	<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
	<b>Cacciatore di teste</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	<b>The Libertine</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Persona non grata</b> 15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Lady Vendetta</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
	<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323
	<b>Munich</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>North Country - Storia di Josey</b> 15:15-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Match Point</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 <b>Underworld: Evolution</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237 <b>Match Point</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148 <b>Jarhead</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141 <b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996
	<b>Riposo</b>

<b>Kong</b>	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614
	<b>Riposo</b>

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
	<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
	<b>Truman Capote: a sangue freddo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149 <b>Travaux - Lavori in casa</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 <b>Salvatore Giuliano (V.O) (Sottotitoli)</b> 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Deserto rosso (V.O) (Sottotitoli)</b> 20:20 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>8 ½ (V.O) (Sottotitoli)</b> 15:45 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Senso</b> 18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1	262 <b>Casanova</b> 15:40-18:00-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 <b>Notte prima degli esami</b> 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 <b>Underworld: Evolution</b> 15:30-17:55-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 <b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 16:05-18:05-20:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 <b>Jarhead</b> 17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 <b>Prime</b> 15:45-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 <b>Bambi e il grande principe della foresta</b> 15:30-17:00-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Match Point</b> 20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 <b>Orgoglio e pregiudizio</b> 16:55-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
	<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
	<b>Transamerica</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Per sesso o per amore?</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300 <b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300 <b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1	<b>Orgoglio e pregiudizio</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>La neve nel cuore</b> 15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1	141 <b>Jarhead</b> 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 <b>Casanova</b> 15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 <b>The Libertine</b> 18:20-20:35-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Bambi e il grande principe della foresta</b> 14:45-16:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 <b>Notte prima degli esami</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 <b>Prime</b> 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 <b>North Country - Storia di Josey</b> 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Prime (V.O)</b> 15:10-17:35-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 <b>Underworld: Evolution</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141 <b>Orgoglio e pregiudizio</b> 14:45-17:20-19:55-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 <b>Munich</b> 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line</b> 14:45-17:20-19:55-22:35 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279
	<b>Quando sei nato non puoi più nasconderti</b> 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
	<b>Jarhead</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 <b>Notte prima degli esami</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 <b>Casanova</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 <b>Munich</b> 18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Bambi e il grande principe della foresta</b> 14:50-16:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 <b>The Libertine</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1	<b>Ogni cosa è illuminata</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Prime</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
	<b>La contessa bianca</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Vittoria</b>	via Roma, 356 Tel. 0115621789
	<b>Riposo</b>

<b>Provincia di Torino</b>	
<b>Avigliana</b>	
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
	<b>Million Dollar Baby</b> 18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 5	132 <b>Truman Capote: a sangue freddo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--------	---

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996
	<b>Riposo</b>

<b>Kong</b>	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614
	<b>Riposo</b>

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
	<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
	<b>Truman Capote: a sangue freddo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149 <b>Travaux - Lavori in casa</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 <b>Salvatore Giuliano (V.O) (Sottotitoli)</b> 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Deserto rosso (V.O) (Sottotitoli)</b> 20:20 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>8 ½ (V.O) (Sottotitoli)</b> 15:45 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	<b>Senso</b> 18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1	262 <b>Casanova</b> 15:40-18:00-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 <b>Notte prima degli esami</b> 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 <b>Underworld: Evolution</b> 15:30-17:55-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 <b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 16:05-18:05-20:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 <b>Jarhead</b> 17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 <b>Prime</b> 15:45-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 <b>Bambi e il grande principe della foresta</b> 15:30-17:00-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Match Point</b> 20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 <b>Orgoglio e pregiudizio</b> 16:55-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
	<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
	<b>Transamerica</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Per sesso o per amore?</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300 <b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300 <b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1	<b>Orgoglio e pregiudizio</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>La neve nel cuore</b> 15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1	141 <b>Jarhead</b> 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 <b>Casanova</b> 15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 <b>The Libertine</b> 18:20-20:35-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Bambi e il grande principe della foresta</b> 14:45-16:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 <b>Notte prima degli esami</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 <b>Prime</b> 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 <b>North Country - Storia di Josey</b> 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Prime (V.O)</b> 15:10-17:35-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 <b>Underworld: Evolution</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141 <b>Orgoglio e pregiudizio</b> 14:45-17:20-19:55-22:35 (€ 7,50; Rid. 6